

## TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1857

PRESIDENZA DEL GENERALE QUAGLIA DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Comunicazione della morte del deputato Massimino — Lettere di rinunzia dei deputati Marongiu e Cobianchi — Citazione fatta dal presidente di articolo del regolamento, relativo alla presenza dei deputati, l'elezione dei quali è in sospenso — Sorteggio della deputazione incaricata di compiere S. M. il Re in occasione del capo d'anno — Relazione e convalidamento dell'elezione del collegio di Casteggio — Relazione sull'elezione del collegio di Monforte — Osservazioni ed obiezioni dei deputati Genina, Michelini, Cais e Tornielli — Proposizione d'inchiesta del deputato De Viry, appoggiata dai deputati Valerio, Depretis e Costa di Beauregard — Osservazioni dei deputati Rattazzi, ministro dell'interno, Michelini, Cavour Gustavo, Capriolo relatore e Mellana — L'inchiesta non è approvata, e l'elezione è convalidata — L'elezione di San Damiano d'Asti è pure convalidata — Relazione sull'elezione del 1° collegio di Nizza — Controversie sull'interpretazione di schede e lettura di proteste — Appunti e proposizione di stampa del deputato De Viry — Istanza del deputato Borella — Spiegazioni e osservazioni dei deputati Camburzano, Laurenti-Roubaudi, Barralis e Cais, del ministro dell'interno e del presidente del Consiglio — Si sospende la deliberazione sull'elezione fino a dopo domani — Incidente sulla relazione dell'elezione del collegio di Strambino — Convalidamento dell'elezioni di Quart e di Frassineto — Relazione sull'elezione di Dogliani — Obiezioni del deputato Depretis, e spiegazioni del relatore Brignone — Osservazioni dei deputati Menabrea, Della Motta, Galvagno e Mellana — Si convalida l'elezione — Avvertenze del presidente del Consiglio e del deputato Mellana intorno a disposizioni legislative relative alle elezioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 pomeridiane.

**VERASIS**, segretario iunior, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Debbo partecipare alla Camera che la famiglia del signor marchese Casimiro Massimino, deputato del collegio di Fossano, ha notificato la morte del medesimo occorsa il 24 corrente.

In seguito di questo decesso il II ufficio si è radunato ed ha deciso all'unanimità che non si facesse luogo alla relazione della elezione.

Debbo pure partecipare alla Camera che il deputato del collegio di Sassari, don Diego Marongiu, abbia scritto che, non potendo recarsi a Torino durante la stagione invernale senza esporre a grave pericolo la sua salute, è costretto a mandare la sua rinunzia.

Siccome le incumbenze della Camera, secondo il regolamento, non si riferiscono per ora che alla verifica dei poteri ed alla costituzione dell'ufficio definitivo, io non credo che possa deliberare sull'accettazione o no di una rinunzia.

Io ne fo avvisata la Camera, riservandomi d'interrogarla in proposito all'accettazione o no delle dimissioni quando sarà costituita.

Debbo altresì dar contezza alla Camera di una lettera simile mandata dal deputato Cesare Cobianchi,

colla quale annunzia come, per motivo di salute, non gli sia dato di accettare la deputazione del collegio d'Intra.

Si provvederà per questo come per il caso precedente.

Ora poi credo opportuno di dar lettura alla Camera di un articolo del regolamento, il quale potrebbe riflettere alcuni dei deputati, sopra l'elezione dei quali si sia dichiarata o sia per dichiararsi la sospensione per un'inchiesta.

Il regolamento è così concepito:

« Tutti i membri eletti pigliano parte sia a questa verifica che alle votazioni dell'intera Assemblea per quest'effetto: nessuno potendo esserne escluso infino a tanto che l'Assemblea non abbia deliberato che la sua elezione è sospesa od annullata. »

Ciò vuol dire che i membri della Camera pei quali si è dichiarata l'inchiesta o sospesa la decisione sulla loro elezione, non possono prender parte alle votazioni, avendo tuttavia facoltà di assistere alle sedute.

Annuncio che il prefetto del Reale Palazzo notifica che venerdì prossimo, primo giorno dell'anno, alle nove e mezzo antimeridiane S. M. riceverà la Camera per deputazione, dispensando dalla consueta arringa tutte le deputazioni dello Stato.

Si procederà dunque all'estrazione a sorte dei membri componenti tale deputazione. Essi saranno in numero di nove e tre supplementari.

Si procede all'estrazione a sorte, e la deputazione rimane composta dei seguenti membri:

Brignone — Sappa — Petitti — De Sonnaz — Solaro

della Margarita — Ghigliani — Cattaneo — Cavalli — Leardi.

*Supplementari:* Bianchi A. — Farina — Alvigini.

I membri componenti la detta deputazione riceveranno avviso personale per la loro convocazione.

**SEGUITO DELLA VERIFICAZIONE DEI POTERI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta il proseguimento della verifica dei poteri.

**ALFIERI, relatore.** Il collegio di Casteggio, diviso in tre sezioni, consta di 555 elettori iscritti, dei quali 314 diedero il voto nel primo squittinio ripartendosi nel modo seguente: a Valerio Lorenzo, 181; Quaglia avvocato Luigi, 99; diversi, 13; annullati, 21.

Certamente vi sarebbero stati in favore del signor Valerio i voti richiesti dalla legge perchè la elezione di lui risultasse definitiva, se l'uso invalso costantemente di non attribuire ad un candidato che le schede le quali portano in modo esclusivo ed incontrastabile l'indicazione del suo nome non avesse dato ragione all'ufficio elettorale di Casteggio di annullare le schede che non contenevano che il solo nome di Valerio, il quale è comune a molti individui eleggibili nei regi Stati.

Si procedette quindi ad uno squittinio di ballottaggio, al quale presero parte 387 elettori, ripartiti come segue: a Valerio Lorenzo, 272; a Quaglia Luigi, 113; annullati, 2. Senonchè vennero sporte due proteste l'una dell'elettore avvocato Eugenio Pallone, della quale l'ufficio elettorale si fece carico ed acconsentì l'inserzione colle relative sue risposte nel verbale; l'altra del sacerdote Carlo Turba, respinta dall'ufficio della sezione di Casatisma.

L'ufficio V crede che nelle dette proteste presenti solo qualche gravità di circostanza accennata della riunione degli elettori della sezione di Casatisma nel palazzo d'Adda, fini di Corvino, mandamento di Casteggio. Il relatore ebbe quindi incarico di fare istanza presso il dicastero dell'interno per avere sicura notizia se per le enunciate condizioni di una sezione elettorale, adunata fuori del territorio del capoluogo di mandamento, o per difetto di opportuni ed esatti avvisi dei sindaci, talun elettore del collegio di Casteggio avesse potuto essere tratto in errore ed impedito di deporre il suo voto nell'urna. Dalla risposta dell'intendenza di Voghera al ministro dell'interno, dai manifesti del sindaco di Casatisma uniti ai verbali e dal testo medesimo delle proteste, dalle quali risulta che quegli stessi elettori protestanti non furono tratti di fatto in errore e concorsero alla votazione, il V ufficio, dopo matura disamina, è convenuto all'unanimità nel ritenere: che l'essere destinata per lunga ed invariabile consuetudine a sala del palazzo d'Adda sui fini di Corvino ed a metri 100 circa di distanza dalla casa comunale di Casatisma a tutte le adunanze elettorali di quel mandamento, risultava fatto notorio: che dall'avviso pubblicato ed affisso dal sin-

daco di Casatisma tanto pella riunione del giorno 15 come per quella del giorno 18 novembre, gli altri sindaci del mandamento e tutti gli elettori erano posti in avvertenza che il sito, dietro superiore autorizzazione stabilito per l'adunanza elettorale, era il medesimo che aveva sempre servito a tal uopo.

M'incarica perciò di proporre alla Camera l'approvazione dell'elezione del signor Lorenzo Valerio a deputato di Casteggio.

**CAVOUR GUSTAVO.** Domando la parola.

Io appoggio le conclusioni dell'ufficio V; anzi ho preso la parola soltanto per encomiare il modo di procedere che è stato seguito in questa circostanza, e per esprimere il voto che questo ci serva di precedente in altri casi che presentino alcuna analogia con questo.

Il V ufficio aveva finora adottata una giurisprudenza elettorale molto severa, e ci ha proposto già varie annullazioni ed inchieste; in questo caso però, essendo stato al medesimo denunciato un fatto che a prima giunta sembrava irregolare, ma che fu poi chiarito regolarissimo, a luogo di venirci a proporre un'inchiesta giuridica o parlamentare, la quale forse per due o tre mesi ci avrebbe privati del piacere di avere l'onorevole deputato di Casteggio seduto nella Camera colla pienezza dei poteri di deputato, ha preso officiosamente informazioni sul fatto indicato.

Se questo si fosse praticato in altri casi, credo che si sarebbe risparmiato ad alcuni altri deputati anche il dispiacere di essere per due o tre mesi privi di parte dei loro diritti. Io dunque prendo atto di questo precedente, e, se mai accadrà un'altra volta di averlo ad invocare, sono certo che la potente voce del deputato di Casteggio verrà in mio aiuto a far prevalere questa più mite giurisprudenza.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni del V ufficio, le quali sono per la conferma dell'elezione del signor Lorenzo Valerio a deputato di Casteggio.

(Sono approvate.)

**CAPRIOLO, relatore.** Collegio di Monforte. — Questo collegio è diviso in quattro sezioni: Monforte, Morra, Bussolasco e Diano. Gli elettori iscritti sono 436, i votanti, al primo squittinio, furono 299: l'avvocato Lodovico Daziani ottenne 149 voti, il marchese Enrico di Monforte 144; tre voti andarono dispersi, schede dubbie 1, nulle 2.

Nel secondo scrutinio intervennero 380 elettori: il signor Daziani ebbe 207 voti, il marchese Monforte 170; voti nulli 3. Fu pertanto proclamato a deputato l'avvocato Lodovico Daziani.

Dai verbali delle sezioni risulta che le operazioni si compierono regolarmente, che non vi fu richiamo o protesta di sorta.

Dopo alcuni giorni però pervenne a questa Segreteria una protesta, a calce della quale stanno appena dieci firme, sulla di cui autenticità si può muovere qualche dubbio, non solo perchè non legalizzate da alcuna autorità o pubblico ufficiale, ma anche perchè contraddette e smentite da molte contrarie dichiarazioni debi-

tamente autenticate di oltre 150 elettori: nondimeno ha creduto l'ufficio di doversi addentrare nei motivi di richiamo e di farne giudizio.

In primo luogo denunciano come grave contravvenzione quella di aver distribuito nella sezione di Morra a tutti gli elettori simultaneamente le schede, per ritirarle poi riempite col mezzo di una seconda chiamata.

Al dire dei dieci soscrittori, con questo fatto si avrebbe contravvenuto all'articolo 82 della legge elettorale, e di più recato confusione e disordine nelle operazioni.

L'ufficio VI, mentre riconosce che era pur bene, secondo lo spirito di quell'articolo 82, ed anche per rimuovere pericoli di disordine, che si stesse al sistema di consegnare, di mano in mano, a ciascun elettore le schede, per ritirarle tosto riempite, non può in un tempo non riconoscere che con questo nuovo sistema non si viene a commettere tale infrazione per cui si possa infirmare l'elezione, massime perchè dalle molte contrarie dichiarazioni sperte alla Camera risulta che, sebbene queste schede venissero simultaneamente distribuite agli elettori, però tutti gli elettori individualmente scrivevano la loro scheda sul tavolo assegnato ed alla vista dell'ufficio, per cui non poteva avvenire disordine nè scambio di scheda alcuna.

Dicono quindi che il presidente della sezione di Morra, che è giudice locale, il giorno del ballottaggio, quando si stava già per aprire la votazione, si recò a casa di uno dei più avveduti elettori, per minacciare lui ed altri due ragguardevoli elettori, che, qualora intervenissero alla votazione, egli li avrebbe fatti arrestare e tradurre in Alba. Parve all'ufficio non solo improbabile, ma assurda quest'accusa. Non era supponibile che il presidente volgesse questa minaccia a tre elettori dei più ragguardevoli, i quali certamente potevano misurare l'autorità che il presidente poteva avere, e conoscevano certamente che egli non poteva far arrestare coloro che si recassero alla votazione. Del resto, se fosse il caso che egli avesse voluto influire sull'esito della votazione, non è probabile che avesse aspettato l'ora in cui stava per aprirsi la votazione di ballottaggio, e si fosse rivolto a tre elettori solamente, i quali non potevano influire sull'esito della votazione. Inoltre da molte dichiarazioni risulta che la cosa avvenne ben altrimenti, e che non può essere cagionato il giudice dell'intendimento di far violenza o minacce. Veniva riferito ad esso presidente che questi tre elettori avevano in animo di fare scandali ed eccitare disordine nella sala elettorale al momento della votazione, onde impedire che riuscisse eletto l'avvocato Daziani, che essi prevedevano sarebbe riuscito. All'udire questo rapporto il presidente, anche come amico di questi tre elettori, si credette in dovere di farli avvisati, che qualora si recassero in quella sala coll'intendimento di eccitare questo disordine, egli non avrebbe avuto riguardo di sorta alla loro persona ed avrebbe proceduto con essi come con qualunque altro elettore; epperò dovendo egli mantenere la disciplina nella sala, li avrebbe fatti sgombrare dalla medesima e mandatone anche il processo verbale al tri-

bunale d'Alba per l'opportuna istruzione. Questo è quanto fu detto a quei tre elettori; tant'è vero che uno di costoro intervenne alla votazione, e gli altri due mandarono poscia al presidente parole di ringraziamento per quest'avviso.

Dicono quindi che, sempre per incutere timore, si faceva mostra alla porta della sala elettorale di una gran forza di carabinieri. Risulta invece all'ufficio VI che i carabinieri in quella sezione erano appena in numero di quattro, e che due soli, non armati, erano tenuti alla porta che metteva nel cortile, appena per impedire che si introducesse in quella casa chi non fosse nel novero degli elettori.

Asseriscono infine che uno dei sindaci, incaricati di notificare la ballottazione tra l'avvocato Daziani ed il marchese di Monforte, scrisse tali parole in un manifesto, colle quali voleva accennare che coloro i quali non avrebbero dato il loro voto all'avvocato Daziani avrebbero combattuto lo Statuto: viene invece dichiarato da molti elettori che le parole in esso inserite sono le seguenti:

« Elettori! Se amate la patria, se non volete rinnegare lo Statuto, non uno manchi di portare il suo voto nell'urna. »

Ciò disse il sindaco, ed invece di cercare di influire sul voto, invitava tutti gli elettori a compiere il loro dovere.

Per queste considerazioni l'ufficio VI vi propone all'unanimità di convalidare l'elezione dell'avvocato Daziani fatta dal collegio di Monforte.

**GENINA.** Domando la parola.

Non è mia intenzione di oppormi alla convalidazione di quest'elezione; ma io vorrei che la Camera ritenesse bene una circostanza, la quale dovrebbe poi far precedente per tutti i casi.

Io ho osservato che in quest'elezione è avvenuto questo fatto, che cioè non si sono distribuiti i biglietti per iscrivere il nome del deputato a ciascun elettore a mano a mano che si presentava, ma se ne distribuirono molti ad un tratto, in guisa che gli elettori hanno potuto scrivere il loro voto quando loro pareva e piaceva. L'ufficio ha creduto che questa circostanza non doveva viziare l'elezione, perchè non vi sarebbe avvenuta alcuna irregolarità risultante dalle operazioni elettorali.

Io adunque prendo atto di questa dichiarazione; prendo atto cioè che l'ufficio, e la Camera, se convaliderà quest'elezione, non tenero conto di quest'irregolarità, onde così in tutti i casi simili la Camera segua la stessa norma.

**CAPRIOLO, relatore.** In merito di quanto dice l'onorevole Genina mi occorre di far presente che le schede furono distribuite ai singoli elettori per mezzo di appello. I singoli elettori, quando ebbero le schede in bianco in loro mano, non si fecero a scrivere subito il loro voto, ma aspettarono che fosse il loro turno, e ciascuno di questi elettori scrisse la scheda sul tavolo assegnato agli elettori alla vista dell'ufficio. È per questa ragione che l'ufficio VI non credette di dare importanza

a questa contravvenzione: credette bensì essere meglio che non venissero di mano in mano consegnate le schede che a ciascun elettore in particolare, ma poichè si era compiuta la sostanziale formalità di scrivere le schede dirimpetto all'ufficio, stimò bene di non tener conto di tale circostanza.

**BATTAZZI**, *ministro dell'interno*. Mi pare che sia bene accertare questa circostanza, che cioè ebbero luogo due appelli; col primo furono distribuite le schede, ed il secondo ogni elettore scrisse il nome del candidato che intendeva venisse eletto deputato. Vi fu la garanzia della consegna delle schede agli elettori per mano del presidente, non che l'altra garanzia voluta dalla legge elettorale, che la scritturazione del nome avesse luogo alla presenza dell'ufficio. Quindi mi pare che realmente non vi sia contravvenzione allo spirito della legge. Se invece si fossero consegnate in massa le schede agli elettori e si fossero egualmente in massa portate all'urna, si dovrebbe annullare l'elezione, perchè si sarebbe violata una delle più essenziali formalità volute dalla legge elettorale, quella cioè che mira a guarentire che realmente la scheda sia stata scritta dall'elettore e da lui consegnata al presidente dell'ufficio.

Non sarebbe pertanto il caso di stabilire precedenti nel senso che intende l'onorevole Genina, perchè, se fosse avvenuto un fatto della natura di quello da lui designato, mi pare che si dovrebbe, come ho detto, annullare l'elezione di cui ha testè la Camera udito la relazione.

**MICHELINI**. Non intendo parlare sopra l'elezione di cui si tratta, ma bensì fare una breve osservazione relativamente a quanto dissero due deputati, i quali, per valermi della loro frase, presero atto di due decisioni della Camera, vale a dire di quella già presa circa l'elezione di Casteggio, e di quella che si sta per prendere circa l'elezione di Monforte.

Io non so quale sia l'intendimento degli onorevoli deputati Cavour e Genina; non so se vogliono valersi di tali decisioni per difendere le elezioni di alcuni dei loro amici politici.

Ad ogni modo credo dovere protestare contro queste illazioni, perchè è cosa molto difficile che in diverse elezioni concorrano identiche circostanze, e che perciò si deve applicare loro la medesima decisione. Conchiudo adunque dicendo che, sebbene la Camera abbia approvata l'elezione dell'onorevole Valerio, ed ancorchè approvi quella dell'onorevole Daziani, essa rimane libera quanto alle elezioni che si devono ancora esaminare, le quali possono essere accompagnate da circostanze diverse da quelle già esaminate.

**CAIS**. Ho chiesto la parola per domandare alcuni schiarimenti. A quanto mi pare, ho inteso che le schede si sono date tutte simultaneamente, e parmi che siasi detto non essersi fatto l'appello; credo che sarebbe bene di sentire la lettura di una di quelle proteste, perchè in una di esse si dice che vi furono minacce, e poi si dice che i minacciati hanno ringraziato il giudice: qui vi è dunque contraddizione.

Mi pare che sarebbe conveniente che si desse lettura almeno di quella protesta che parla di questi fatti così gravi.

**CAPRIOLO**, *relatore*. Io darò lettura delle proteste; avverto solo la Camera che dovrò anche dar lettura delle controproteste.

*Voci*. Sì! sì!

**CAPRIOLO**, *relatore*. (*Legge*)

« I sottoscritti, elettori della sezione di Morra, faciente parte del collegio elettorale di Monforte, valendosi della facoltà che ne accorda la legge, in via di richiamo contro l'elezione del deputato compiutasi nel ballottaggio del 18 novembre, espongono rispettosamente alle onorevoli SS. VV. :

« Che nella predetta sezione di Morra e nella prima votazione del 15 suddetto mese, presidenza avvocato Tommaso Borgogno, giudice del mandamento, violossi apertamente il disposto all'articolo 82 della legge elettorale, da cui viene sancito che ogni elettore, dopo di aver risposto alla chiamata, riceve dal presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive o fa scrivere da un altro elettore di sua scelta il suo voto: piegato poscia il bollettino, lo consegna a mani del presidente, che lo pone nell'urna a tal uopo destinata, disponendo così di tali atti come consecutivi, non interrotti e facienti come un solo atto dopo una sola chiamata; in prova del che all'articolo 84 la chiamata prescritta per un'ora dopo mezzogiorno si dice chiamata seconda e non terza;

« Che a Morra, invece, stabilito l'ufficio definitivo ed apertasi la votazione pel deputato, si fece una prima chiamata degli elettori e fu data a tutti e ciascheduno la scheda in bianco. Intanto gli elettori muniti di essa scheda altri scrivevano qui, altri cercavano di scrivere là e non potevano, altri uscirono fuori della sala, onde la cosa passò molto confusamente;

« Dopo un certo tempo furono chiamati la seconda volta gli elettori onde riportassero il bollettino scritto a mani del presidente;

« Scopertosi facilmente come non fosse stato eseguito il disposto all'articolo 82, e come il ripiego di quella doppia chiamata ispirasse sospetto che fossesi potuto dare agli elettori, nell'intermezzo delle due chiamate, la scheda già scritta in capo al signor Daziani onde riportarla al presidente;

« Venuto il ballottaggio del 18 novembre, un elettore, membro dell'ufficio, si alzò e fece istanza per la scrupolosa osservanza del precitato articolo 82; allora il signor presidente gli rispose netto netto che a Morra si aveva consuetudine in contrario, che s'intaccasse, se si voleva, la validità della votazione, comandando frattanto che si facesse il primo appello per la distribuzione dei bollettini in bianco, riservandosi una seconda chiamata per riportarli scritti, sì e come venne fatto al 15;

« Che un tavolino preparato per scrivervi sopra era bensì separato dalla tavola dell'ufficio, ma posto all'estrema parte della sala, e ad esso stavano appoggiati

vari elettori, i quali potevano comodamente vedere ciò che scrivevasi sul bollettino;

« Certo Michele Prando, elettore campagnuolo, il quale propose di fare allontanare almeno un poco gli elettori da quel tavolo, venne rimproverato dal prelodato signor presidente, atteggiato a rabbuffi perchè non avesse domandata prima la parola;

« Ad uno scrutatore, che tentò chiarire quale fosse la domanda del male accolto Prando, il presidente diede a piena voce dell'*imprudente*; lo scrutatore si contentò di dire: dunque, se non posso parlare nell'interesse degli elettori all'appoggio della legge, perchè mi chiamò a sedere nell'ufficio? E misurando coll'occhio l'aria sdegnata del presidente e la presenza minacciosa dei carabinieri, appostati sulla porta aperta della sala, non disse di più;

« Gli elettori, siccome avvenne ai 15, dovettero cercarsi alla rinfusa un luogo per scrivere le loro schede, giacchè al tavolino apposito facevano imponente ala il medico, lo speciale Tarditi, il quale avrebbe dovuto sedere terzo scrutatore, ma fu dato per assente, il zio materno del giudice presidente, e quindi avvenne che buona parte degli elettori dovettero scrivere molti assieme alla tavola stessa dove sedeva l'ufficio, contro il disposto del secondo alinea del ripetuto articolo 82;

« Essere cosa di fatto e notoria che, fissatasi l'apertura dell'adunanza per le ore nove mattutine, tra le nove e le dieci il signor presidente si recò a casa del signor arciprete di Morra, e non trovatolo, perchè era già nella sala elettorale onde sostenervi l'ufficio di scrutatore conferitogli nell'adunanza del 15, incaricò il seniore dei vicecurati, in modo da poter essere sentito da vari testimoni, di diffidarlo che se compariva a dare il voto lo avrebbe fatto arrestare; che egual commissione voleva fosse fatta al notaio Gonesio ed al geometra Ravinale Giuseppe, i quali pure sarebbero stati tradotti in Alba se si presentavano a votare; mi rincresce, soggiunse il signor giudice, di far andare in Alba, intendi in prigione, quel povero vecchio di Gonesio, pur tuttavia se si presenta lo farò andare cogli altri. Ed infatti, atterrito il signor arciprete, come lo furono gli altri minacciati, mancò non solo al voto, ma anche al disimpegno della sua qualità di scrutatore;

« Che questo passo arbitrario del signor giudice, siccome fatto e saputo al tempo in cui gli elettori di Morra e quelli venuti dagli altri paesi della sezione, erano già tutti o nella sala o nelle vicinanze di essa, non potè a meno di riuscire ad essi di molta pressione morale;

« Che senza averne avuto un motivo al mondo nell'adunanza dei 15 si procurò che al ballottaggio dei 18 tutti i carabinieri della stazione si trovassero a custodire l'interno del palazzo, dove si teneva l'adunanza, e le vicinanze del medesimo, quali appostati alla porta aperta della sala elettorale, quali alla porta grande del cortile, quali passeggiando sul detto piazzale del castello dove si fermavano gli elettori; insomma carabinieri, servienti, uscieri, tutto fu posto in guardia.

« Che per colmo di delicatezza il sindaco di Morra primo scrutatore a vece del giudice presidente impedito (forse da bisogno di sua autorevole persona, per far con miglior esito una visita domiciliare ad elettori anche in campagna), mandò pubblicarsi, almeno in alcuni paesi della sezione, solamente dopo mezzodì del giorno 17 novembre, un proclama d'invito agli elettori pel ballottaggio del 18, nel corpo del quale furono prodigati elogi al signor Daziani solamente, e con tali espressioni, le quali suonano in sostanza: il non dare il voto a Daziani è rinnegare lo Statuto.

« *Signori deputati,*

« Gli esponenti nella miglior certezza che un'inchiesta chiarirebbe la verità del loro esposto, da cui risulta:

« Che con una forma di votazione tutt'altra da quella che la legge prescrive, che nelle altre sezioni, e sempre ed anche a Morra nelle passate elezioni fu praticata;

« Con ogni mezzo di pressione morale nella procedura del signor presidente a carico degli elettori, si attentò solamente alla libertà del loro voto, che è pure un dono prezioso fatto dal Re Carlo Alberto di sempre gloriosa e cara memoria;

« Appoggiati alla giustizia ed imparzialità della Camera, attendono dalla medesima annullata l'elezione fattasi ai 15 e 18 di novembre, ed una nuova convocazione del collegio elettorale di Monforte per altra votazione più regolare e più libera. »

Questa è la sola protesta che venne alla Camera.

*Una voce.* È autentica?

**CAPRIOLO, relatore.** Non vi sono che 10 firme non autenticate; anzi vi è un certificato che dice che uno di questi firmati, certo Giuseppe Gallo, non è nemmeno intervenuto alla votazione nè il giorno 15, nè il giorno 18.

Vi è un'altra dichiarazione in cui è affermato che fra i dieci firmati hannovene due che cercarono di far prescrivere, anzi nell'istessa sala elettorale fecero pressione su d'un elettore per costringerlo a dare il voto al marchese Monforte, e che inoltre hannosi *due firme* che sono sconosciute a quel distretto elettorale, seppure non vogliono attribuire a due *parroci* di quella località. Nel qual caso lo studio da essi usato per nascondere la loro qualità, renderebbe almeno sospetta la loro dichiarazione.

**TORNIELLI.** Parmi che siavi stato altro che intimidazione. Abbiamo carabinieri da una parte, il giudice dall'altra, il quale si fa ad intimare ad alcuni elettori d'astenersi dal votare, e giunge perfino a dire « mi rincrescerebbe di dover mandare in prigione quel povero vecchio. » E questo perchè? Perchè quel vecchio voleva andare a deporre il suo voto. Se questo non sia intimidire tutta una popolazione, io vi chieggo: che cosa sarà?

Se la minaccia del carcere non è una intimidazione, che cosa si poteva fare di più? Altro allora non vi sarebbe rimasta che quella di farli giustiziare. (*Rumori*) Mi perdonino. Io chieggo se gli elettori erano liberi nel loro voto. (*Movimenti a sinistra*)

Io quindi dico che si deve prendere conoscenza della controprotesta.

**CAPRIOLO, relatore.** Io leggerò la controprotesta, ma debbo, innanzitutto, togliere l'impressione che le parole dell'onorevole preopinante hanno per avventura potuto sollevare. Egli disse essere manifesta la pressione usata dal giudice, perchè si fece a minacciare del carcere gli elettori. Sta bene che nella protesta si dice che minacciò del carcere tre elettori, ma mi pare d'aver pur detto nella relazione questo non essere vero, come risulta dalla controprotesta. E quando si fosse tollerato che l'avessi letta...

**TORNIELLI.** Anzi ne chiesi lettura.

**CAPRIOLO, relatore.** Io aveva pure osservato affermarsi che questa minaccia venne fatta nel giorno della ballottazione, alle ore 10, quando si stava per aprire la votazione. Ora, ragionando, pare impossibile si voglia credere che un giudice, il quale intenda di minacciare, attenda che stiasi per aprire la votazione, e che lo faccia verso le tre persone più autorevoli del paese, il parroco cioè, il notaio ed il geometra, dacchè queste tre persone erano certamente in grado di conoscere che il giudice non poteva arrestarle. Del resto la maggioranza essendo di trenta o quaranta voti, tre non potevano influire sull'elezione.

Del resto, se la Camera lo crede, darò lettura prima della controprotesta che è sottoscritta da trentanove elettori, poscia della lettera del signor giudice. (*Sì! sì!*)

La prima è in questi termini:

« I sottoscritti, elettori della sezione di Morra, collegio di Monforte, venuti in cognizione che alcuni vorrebbero far richiami contro l'elezione del signor deputato, compiutasi nel ballottaggio del 18 novembre ultimo passato, espongono alle Signorie Vostre la storia genuina di quanto si passò in detta sezione, tanto nella seduta predetta del 18, che nella antecedente del 15 passato novembre.

« In tale sezione del 15 novembre, apertasi la seduta sotto la presidenza del signor avvocato Borgogno, giudice del mandamento di detto luogo di Morra, si procedette alla chiamata di ciascun elettore, e ai presenti si consegnava dal presidente un bollettino spiegato, sopra del quale, dopo d'aver l'elettore scritto o fatto scrivere da persone di sua confidenza e scelta il suo voto lo piegava e lo consegnava a mani dello stesso presidente da cui lo aveva ricevuto, e questi lo deponeva in un'urna a tal uopo destinata.

« In calce del tavolo ove sedeva l'ufficio, e staccato dal medesimo, erasi appostato un tavolino coll'occorrente, e quivi ciascun elettore scriveva o faceva scrivere sul bollettino il suo voto senza che nessun altro potesse vedere cosa si scrivesse, e la cosa proseguì con tal ordine che non si ebbe a marcare la menoma confusione o destare il ben più piccolo sospetto.

« Ad un'ora dopo il mezzodì si procedette alla seconda chiamata nello stesso modo, ordine e forma.

« Nel giorno 18, in cui si addivenne al ballottaggio, apertasi la seduta, il signor scrutatore Bona Alessan-

dro, parroco del luogo di Barolo, senza richiedere la parola al presidente, si alza tutto ad un tratto, e con aria sostenuta e parola marcata fece istanza per l'osservanza dell'articolo 82 della legge elettorale, ed il presidente, invitatolo di tenersi alle forme parlamentari, le quali esigono che ciascuno, prima di parlare, ottenga la parola dal presidente, gli rispose che l'articolo 82 della legge elettorale, da lui citato, si osservava scrupolosamente; che, qualora fosse il caso di qualche interpretazione, avrebbe seguita la consuetudine delle passate votazioni; e che del resto, qualora volesse far constare nel verbale delle sue osservazioni, gliene sarebbe tosto dato atto; ma, essendosi acquetato a tali parole, convinto della incontrastabilità di quelle del presidente, si tacque e ripigliò le sue occupazioni di scrutatore, e la seduta continuò nelle sue operazioni elettorali.

« In detta votazione il tavolino sul quale scrivevano il loro voto gli elettori era separato dall'ufficio della presidenza, nel preciso luogo e posizione del giorno della prima votazione del 15 novembre; e, sebbene gli elettori, stante la ristrettezza dell'aula, potessero esser in qualche prossimità a quel tavolino, non però da recar incomodo, destare tema o sospetto che il voto dello scrivente fosse scoperto, certo Prando Michele tentò di parlare, ma messo tosto in avvertenza dal presidente che, prima di parlare, doveva per rispetto all'ufficio alzarsi in piedi e ottenere la parola, non aveva ancora incominciato il suo dire che tutto ad un tratto l'indicato scrutatore parroco di Barolo lo interruppe, e facendo nessun conto delle osservazioni a lui previamente dal presidente fatte e di quelle che testè faceva al Prando, fa suo il pensiero dal Prando non ancora esternato e comincia a svilupparlo; ma tale fu la confusione che arrecò nella mente della maggior parte degli elettori, i quali, ignorando cosa volesse dire il Prando, vedevano sorgere altri a parlare ed intercettargli la parola, che il presidente non poté a meno di lagnarsi collo scrutatore del suo modo d'agire e di ritirargli la parola, concedendo al Prando di continuare nelle sue osservazioni, le quali vennero ricevute dal presidente; epperò, sebbene il tavolino fosse sufficientemente sgombro, tuttavia pregò gli elettori di favorire di allontanarsi dal medesimo in modo che anche il più scrupoloso elettore non avesse rimorso a scrivere il voto; locchè venne eseguito e sino al termine della votazione mantenuto.

« Qualcuno suppose che il presidente della sezione e giudice del mandamento, prima della votazione del 18, siasi recato a casa del parroco locale e lo abbia fatto avvertire che, se si presentava all'urna, lo avrebbe fatto catturare, e che uguale commissione volesse fessesi fatta agli elettori geometra Ravinale Giuseppe e notaio Genesio Michele; e però i sottoscritti, senza poter ammettere o contestare un tal fatto che non venne a loro cognizione che dopo la votazione, affermano però che il medesimo non produsse alcuna compressione morale o timidezza negli elettori, giacchè i medesimi in complesso si scorgeva che erano pienamente liberi, tranquilli e certi che a chiunque avessero dato il loro voto, nessuno

gli avrebbe arrecata la benchè menoma molestia; e tant'è che, dato per vero il fatto del presidente verso il geometra Ravinale, elettore, il medesimo pure tuttavia sarebbe presentato all'urna a dare il suo voto, com'è notorio; e, se sul portone d'ingresso al cortile antistante all'aula eranvi uno o due carabinieri, i medesimi erano però disarmati, privi anche della loro consueta sciabola, con mantello sulle spalle e caschetto in capo; insomma sprovvisti di tutto che potesse destar sospetto di timore, essendo del resto abbastanza noto che un tal ordine erasi dato dal presidente per impedire che i curiosi, ed i ragazzi specialmente, entrassero sotto il porticato dell'aula a far rumore e disturbare chi era occupato nelle operazioni elettorali. Qualora poi sulla piazza del Castello fosservi stati dei carabinieri, i medesimi erano in uniforme ordinario, senza altra arma che la sciabola, non comandati a stare in quel sito, ma dall'apparenza parevano colà recatisi di loro volere, onde godere della tiepidezza del sole di quella giornata, tanto più che detta piazza sarebbe il luogo solito ove i cittadini si recano nelle giornate d'inverno a passeggiare al sole.

« Infine dichiarano pure essere falso che nel manifesto d'invito agli elettori del mandamento per la seconda votazione si contenessero espressioni a favore del signor avvocato Daziani e a detrimento del signor marchese di Monforte, e tanto meno la seguente: « il non dare il voto all'avvocato Daziani è rinnegare lo Statuto; » ma pel contrario esso era in complesso dignitoso ed imparziale nelle poche parole che in calce volle il facente funzione di presidente dirigere agli elettori.

« Perciò i sottoscritti, affidati alla verità dei fatti come sopra esposti, alla incontestabilità dei verbali che confermano l'operato in questa sezione sia nella prima che nella seconda votazione, e che essi sottoscritti riconoscono per veri e reali, alla maggioranza ottenuta dall'eletto sia in questa che nelle altre sezioni del collegio, alla maggioranza notevole che pure in questa sezione si rileverebbe, anche non computati i voti dei signori Genesio notaio Michele e Capra Giuseppe arciprete, portano ferma fiducia che la Camera vorrà confermare la elezione del deputato di questo collegio, seguita il giorno diciotto passato novembre in capo al signor avvocato Ludovico Daziani. »

La lettera del giudice è così concepita:

« *III.<sup>mo</sup> signor presidente della Camera dei deputati,*

« Mi si assicura che nella protesta sporta alla Camera da pochi avversari del signor avvocato Lodovico Daziani, si afferma avere io colla minaccia impedito a tre elettori, cioè al signor don Capra Giuseppe, arciprete del luogo di Morra; al signor notaio Genesio Michele, ed al signor geometra Ravinale Giuseppe, di esercitare il loro diritto elettorale nel giorno del ballottaggio, 18 passato novembre.

« L'accusa è tanto assurda che io credo si smentisca da per sé, perciocchè è troppo assurdo il pensare che io avvisassi possibile di far credere a tre persone avvedute, che la legge mi accordasse tanto esorbitante potere da

arrestare e far processare tre elettori, per ciò solo che intendevano di votare.

« M'importa tuttavia di distruggere recisamente ogni sinistra impressione che per avventura potesse arrivare da consimile denuncia; mi permetta però la S. V. illustrissima che io gli esponga genuinamente il fatto siccome avveniva.

« Mi si riferiva che i prenommati tre elettori avevano rivelato il proposito di muovere disordini e far scandali nella sala elettorale per aver titolo poi di oppugnare la validità dell'elezione dell'avvocato Daziani, per il quale stimavano assicurata loro malgrado la maggioranza dei voti.

« Appena mi venne fatto questo rapporto, cioè alle dieci del giorno 18 passato novembre, e quando stava per aprirsi la votazione, stimai dover mio, e per la mia qualità di presidente e per quella di amico dei prenommati tre elettori, di recarmi alla casa del signor don Capra suddetto, come il più influente di loro, per avvertirlo che, ove realmente ed egli ed i suoi due amici avessero in animo di eccitare nella sala scandali e disordini, era bene, o che non intervenissero alla votazione, o che cangiassero di proposito, perchè io non avrei usato loro riguardo di sorta ed adoprato con loro come con qualsiasi elettore, valendomi di tutti i mezzi che la legge mi accordava per mantenere l'ordine nella sala e la regolarità nel procedimento elettorale, sino ad espellerli, ove d'uopo dalla sala stessa, ed a trasmettere il processo in Alba per l'opportuna istruzione.

« Uno dei tre elettori, Ravinale Giuseppe, intervenne alla votazione, e non fece atto sconveniente di sorta; l'elettore Genesio mi scrisse una lettera di ringraziamento dell'avviso datogli, ed il signor arciprete dichiarò a me stesso due giorni dopo che stava già per entrare nella sala elettorale quando fu trattenuto da terze persone che gli tolsero di soddisfare al desiderio suo.

« Eccole la genuina verità; ora lascio alla S. V. ed alla Camera il far giudizio della protesta che tanto la adultera. »

**DE VIRY.** J'aurais une observation à présenter sur cette protestation et contre-protestation.

Monsieur le juge repousse l'accusation qu'on lui adresse, et en cela il a parfaitement raison. Mais quelle est la preuve qu'il présente à l'appui? Sa simple contre-protestation. Je ne crois pas que pour nous, qui ne devons juger que sur les pièces, cela soit suffisant, et que nous puissions nous en tenir à la seule lettre de monsieur le juge qui est partie dans cette affaire. Je désirerais donc, et je crois que c'est le seul moyen d'éclaircir les faits, qu'on ordonnât une enquête. On en a ordonné pour des faits de moindre importance, et purement matériels, comme dans les élections de Castelnuovo d'Asti et de Staglieno, sur lesquelles il semblerait même qu'il n'y avait pas lieu à enquête; toutefois la Chambre a cru devoir l'ordonner, et elle a sans doute très-bien fait, puisqu'elle a pris cette détermination que je n'ai pas votée, mais que je respecte.

Mais je crois qu'alors on ne peut pas faire autrement

dans le cas actuel que de procéder de la même manière, si l'on veut être conséquent avec ces précédents.

Je désirerais aussi savoir de monsieur le rapporteur si la proclamation du résultat du scrutin dans la section principale a eu lieu; j'entends la proclamation du scrutin et non pas celle du député, parce que l'omission de cette formalité ayant déjà donné lieu à ordonner une enquête pour deux députés, il est évident que dans le cas où elle se serait reproduite dans cette élection, il y aurait lieu également à enquête.

**CAPRIOLO, relatore.** Mi occorre anzitutto di far notare che non è soltanto dalla lettera del giudice che risulta del fatto nel modo da esso esposto, ma anche da due controposte, delle quali mi permetterà la Camera che le dia comunicazione.

*Voci.* Sì! sì!

**CAPRIOLO, relatore.** La prima è sottoscritta da 50 elettori, ed è in questi termini:

« Vuolsi da taluni far correre voce che nell'occasione delle elezioni politiche l'avvocato Borgogno, sia qual giudice di Morra, che qual presidente della sezione mandamentale, abbia tenuto condotta illegale verso qualche elettore.

« Siccome tal voce, non poggiata a verità, potrebbe far supporre siasi per parte sua venuto ad atti, i quali, se veri, potrebbero infirmare la validità della votazione, i sottoscritti elettori stimano debito loro di protestare contro siffatte maligne insinuazioni e di solennemente dichiarare che la condotta da esso signor giudice tenuta in siffatta circostanza fu lodevolissima, siccome quella che fu unicamente rivolta ad impedire le mene e gli intrighi e gl'inganni d'un partito universalmente stimato avverso alle istituzioni che ci reggono, partito il quale, abusando della poca avvedutezza e della semplicità di vari elettori, con ogni mezzo (anco moralmente violentando le coscienze) cercava modo d'imporre il suo candidato, mentre per lo contrario il prefato signor giudice e presidente sia nell'aula che fuori rispettava in tutti quella libertà di voto, cui ciascuno ha diritto di godere piena ed intera, nulla essendo apparso che possa ravvisarsi atto a scemare quella estimazione, che per la sua imparzialità, prudenza e lealtà, seppe da tutti meritamente procacciarsi. »

L'altra firmata da 50 elettori è del tenore che segue:

« *Illustrissimi signori deputati,*

« I sottoscritti elettori della sezione di Morra facente parte del collegio elettorale di Monforte, desiderando di chiarire i fatti narrati dai dieci supposti elettori di detta sezione nella loro protesta per fare annullare le votazioni segnate alli 15 e 18 scaduto mese, e così ne appa- risca la mera verità, dichiarano (per non aver mai abbandonata la sala della votazione, e per aver tenuto conto delle più minute circostanze) che non seguirono alcune irregolarità, e diffatti dai verbali di entrambe le votazioni non risulta di alcuna protesta, e nemmeno di alcuna benchè lieve osservazione, e conseguentemente è forza credere che tutte le operazioni seguirono a te-

nore della legge; ma avvi di più, il presidente, il quale è accusato in oggi di avere violato apertamente il disposto dell'articolo 82 della legge elettorale, per mera delicatezza, prima di chiudere la sezione, ebbe ad invitare gli elettori a dichiarare se intendevano di fare delle osservazioni o richiamo sulle operazioni seguite, al che nessuno rispose, e presenti si trovavano gli elettori che in oggi hanno nella loro protesta travisato i fatti.

« È contro verità adunque che si sia violato l'articolo 82, e tutti gli elettori dopo la chiamata, e ricevuto il bollettino, si portavano a scrivere od a far scrivere il medesimo sul tavolo appartato e posto a vista della Presidenza e degli elettori ed in modo tale da non potersi leggere ciò che si scriveva.

« Sicuramente se non fosse stato per tempo avvisato replicatamente, e quindi d'ordine della Presidenza fatto chiudere più ferma una porta che dalla sala dava l'accesso ad altra camera, il canonico Alessandro Bona parroco di Barolo tentò di fare seguire delle nullità ed escandescenze, avendo cercato di introdursi di soppiatto nella camera attigua alla sala che era chiusa, conducendo seco i suoi atleti per iscrivere i bollettini; ma andò fallito il suo disegno stante l'antiveggenza del presidente, e fu costretto a scrivere il suo voto come fecero tutti gli altri elettori sul tavolo appartato.

« È pure erroneo che i carabinieri ed uscieri si trovassero a custodire l'interno del palazzo dove si teneva l'adunanza, ma solo alcuni di questi disarmati, e neppure in abito di servizio, passeggiavano separatamente con altri borghesi sul piazzale, locchè non poteva al certo incutere timore agli elettori. Si noti che la stazione dei carabinieri di Morra è composta di cinque, ed uno non può abbandonare la caserma, ed al dire dei sottoscritti alla protesta pare che fossero moltissimi.

« Non è verità che prima ed all'epoca della votazione fosse noto agli elettori il discorso che ebbe luogo tra il presidente ed il vice-curato di Morra, ma solo dopo chiusa la votazione corse voce che il presidente si portò dall'arciprete di Morra, e non avendolo trovato in casa, ne pregava il suo vice-curato di fargli sentire di guardarsi dagli intrighi illeciti per la votazione, massime perchè noto gli era che a sua istigazione già seguirono imprudenti raggiri, e fatto scrivere lettere agli elettori, e tale ammonizione fosse pure fatta sentire al notaio Genesio e geometra Ravinale, come persone più che ligie col parroco di Morra; che non vi fu minaccia, e tanto meno quella dell'arresto, lo comprova che il geometra Ravinale andò alla votazione, ed il notaio Genesio ringraziò il presidente dell'avviso che gli era stato notificato di suo ordine, e conseguentemente è affatto erroneo che tale fatto abbia potuto fare alcuna pressione morale sugli elettori.

« Del resto, da quanto risultò ai sottoscritti, e da quanto asserisce lo stesso signor presidente, la cosa venne nella seguente guisa: fu supposto al presidente della sezione che alcuni, istigati da quei signori, avevano fatto proposito di sollevare qualche disordine nella sala elettorale, e fare in essa stessa intrighi per riuscire



all'annullamento dell'elezione dell'avvocato Daziani, la quale pareva inevitabile per avere già avuto nella prima votazione maggioranza di voti sul suo competitore; il presidente per evitare simili intrighi, ed un possibile scandalo, e di più ancora l'ingiuria che sarebbe stato costretto infliggere ai disturbanti, li faceva avvisati che, ove fosse vero che si usavano intrighi, badassero d'allontanarsi e di cangiare proposito, perciocchè non avrebbe avuto riguardo, sebbene, suo malgrado, non solo li avrebbe fatti respingere dalla sala, ma anche avrebbe fatto un verbale processo di denuncia acciò dal tribunale d'Alba si procedesse regolarmente contro di loro, non potendo, nè dovendo tollerare disordini gravissimi.

« Che non vi fu pressione morale nella seconda votazione del 18 anche supponendo per vero quanto si narrò nella protesta a cui si risponde, perchè nella votazione del 15 sulla quale nulla seppero dire gli oppositori clericali, il deputato Daziani ebbe maggiori voti del suo avversario, e nella votazione di ballottaggio ebbe a perdere il voto dell'arciprete di Morra, il quale se non intervenne a votare, si fu al certo perchè fu consigliato di astenersi per non fare scandalo, ma giammai perchè possa essere stato intimorito dalla parlata fattagli dal suo vice-curato, perchè è conosciuto per uomo astuto ed antiveggente, per cui non si lascia sbigottire da qualsiasi parlata.

« Da quanto si è sin qui detto, i sottoscritti portano ferma fiducia che la Camera sarà per approvare la nomina del deputato avvocato Daziani, essendo assurda, erronea ed illegale la protesta fatta dai dieci elettori sottoscritti, e non essendo la loro firma autenticata, niun conto si deve fare della medesima.

« I sottoscritti ad ogni buon fine, per far conoscere a quale punto sappia giungere l'astuzia clericale, osservano che Alessandro Bona e Saccati Federico sottoscritti alla protesta, non sono iscritti fra gli elettori della sezione di Morra, salvo dessi siano il primo il canonico e parroco di Barolo ed il secondo il parroco di Verduno, i quali portano simile nome e cognome, ed avendo taciuto le loro qualità, massime che se sono elettori lo devono alla sola qualità e non già come proprietari, ciò comprova maggiormente e chiaramente che essi non bramavano che la Camera conoscesse che la loro protesta travisata nei fatti ed illegale veniva sottoscritta da due preti capi del partito nero; oppure perchè la qualità di prete fosse per diminuire di forza la protesta da loro sottoscritta, attesochè è cosa notoria che tutti i clericali si adoperarono a tutta possa con illeciti raggiri a corrompere il voto degli elettori; e poi questi nella protesta hanno avuto petto di asserire che i liberali cercarono di corrompere gli elettori! »

**ARA.** Desidererei di avere alcuni schiarimenti dall'onorevole relatore. Prima di tutto mi è parso dalla relazione che la prima protesta era sottoscritta da elettori, i quali non avevano autentica la firma; io desidererei sapere se la controprotesta è autentica o non autentica.

**CAPRIOLO, relatore.** È autentica.

**ARA.** Desidererei anche di avere dal signor relatore questo schiarimento: si è fatto cenno d'una lettera di ringraziamento fatto al giudice per l'avviso dato ad uno degli elettori di condursi bene nella sala; io vorrei sapere se questa lettera sia unita a qualche controprotesta.

**CAPRIOLO, relatore.** Non è unita.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Viry ha la parola.

**DE VIRY.** Je désirerais avoir de monsieur le rapporteur les éclaircissements demandés relativement à la proclamation du résultat du scrutin. Pour mon compte, je dirai que je suis tout à fait contraire à ce système d'enquête; je crois que ce système est dangereux, qu'il entraînera une fâcheuse perte de temps avant que la Chambre puisse se constituer, et qu'il s'oppose par là à la continuation des nos travaux.

Ainsi pour ma part, je le dis franchement, à moins de faits positifs et spécifiés et sur lesquels on puisse baser une enquête, je suis contraire, absolument contraire à ce système d'enquête. Il n'est pas de protestation qui n'arrive avec une contre-protestation, et du moment que nous admettons pour quelques membres de cette Chambre les protestations et que nous décidons que l'on peut combattre les faits allégués par des contre-protestations, il est certain que nous venons à écarter le système adopté jusqu'ici et que nous entraînons la Chambre dans une voie autre que celle suivie jusqu'à présent.

Je demanderai donc que la Chambre veuille prendre cette détermination, c'est-à-dire que toutes les fois qu'il sera fait mention dans un procès-verbal d'une protestation, si les faits contre lesquels on proteste ne résultent pas constatés dans le procès-verbal même, on n'en tienne aucun compte, et que l'on écarte de la sorte toutes ces protestations qui arrivent après coup, et qui, disons-le franchement, ont été évidemment mendiciées, pour quel motif? Je ne chercherai pas à m'en assurer; cette question serait en ce moment hors de propos.

On voit arriver des protestations pour des faits tout à fait étrangers à ce qui s'est passé dans les sections, et qui ne viennent que 15 ou 20 jours après les opérations, sans que le procès-verbal en fasse aucune mention. Donc il est évident que ces protestations ont été cherchées, et qu'on a eu un but en agissant de la sorte. Je suis d'avis qu'on ne doit tenir aucun compte de telles pièces, et qu'alors ni protestations, ni contre-protestations ne doivent exercer aucune influence sur les décisions de la Chambre.

Je désire que l'on adopte ce système, car alors nous verrons les pouvoirs qui restent encore à vérifier bientôt approuvés, et sous peu de jours tous les collèges pourront voir leurs représentants siéger dans cette enceinte; droit qu'on ne peut leur nier, qui doit leur être garanti et qu'il ne faut pas trop différer pour ne pas donner lieu à de justes réclamations. Je crois donc que dans le cas actuel, en ne tenant aucun compte de la protestation qui, au reste, se trouve détruite par la

contre-protestation elle-même, nous pouvons dès à présent approuver l'élection dont il s'agit et admettre parmi nous notre honorable collègue M. Daziani, que je serais pour mon compte très-aise de voir de nouveau parmi nous, où il siège depuis dix ans, qui est si au courant de tous les précédents de la Chambre, et qui est pour nous très-souvent d'un véritable secours. (*Movimenti e ilarità*)

**VALERIO.** L'onorevole De Viry, dopo aver domandato l'inchiesta, è sorto a parlare contro l'inchiesta medesima, e lo ha fatto con un eloquente e spiritoso discorso, in cui prese a conchiudere che l'onorevole Daziani venga presto accolto nel seno della Camera, di di cui egli fa parte da oltre nove anni. Ma io vorrei che l'onorevole De Viry trovasse modo di mettere la sua proposta in armonia col suo *sussequente* discorso. Io avrei votato la domanda d'inchiesta fatta dall'onorevole De Viry nel suo primo ragionamento, ma non posso per nulla essere d'accordo colle conclusioni da lui prese nel secondo. Mi trovo bensì perfettamente d'accordo coll'onorevole Gustavo Di Cavour quando egli dice che, trattandosi d'un fatto materiale di facile accertamento, non deve la Camera votare un'inchiesta e quindi sospendere per lungo tempo la missione d'un deputato nel seno del Parlamento; ed in questo mi trovo anche consenziente coll'onorevole De Viry; ma io sono lontanissimo dal consentire con lui quando egli non vuole che si facciano le inchieste qualora le proteste non abbiano avuto luogo durante le operazioni della sezione elettorale nella quale ebbero luogo alcuni degli atti contro ai quali s'intende di protestare.

Io divido le proteste in due generi: o sono chieste per accertare fatti materiali, e sono allora perfettamente d'accordo cogli onorevoli proponenti che la Camera debba andare guardinga a votare sopra di essi l'inchiesta, e debba di preferenza rivolgersi al Ministero od al presidente dell'autorità locale, onde sapere se questi fatti materiali siano o no succeduti, e quindi la Camera decida sui risultamenti con quella piena onnipotenza di cui gode in fatto di operazioni elettorali. Ma la cosa è ben diversa laddove si tratta di pressione morale: quando si tratta di pressione morale non sempre può aver luogo la protesta durante l'elezione; poichè allora questi fatti possono essere ignorati e non venire a cognizione se non qualche giorno dopo terminate le operazioni elettorali. I fatti di pressione morale non hanno luogo nel recinto della sezione, e nel caso presente l'ufficio e gli elettori presenti nella sezione non potevano avere conoscenza di quanto avesse operato il giudice nella duplice sua qualità di magistrato e di presidente dell'ufficio, minacciando tre elettori di pene severe qualora fossero intervenuti alla votazione elettorale, se sta ciò che si dice nella protesta.

Ora ben vede l'onorevole De Viry che non è possibile ammettere in massima rigorosa ciò che egli diceva, che cioè, le proteste le quali non sieno fatte durante la votazione elettorale non possono essere ammesse. Possono accadere fatti molto più gravi che non sono quelli che

occorsero nel seno della sezione, prima o dopo l'operazione elettorale, i quali debbano a tutta forza eccitare i rappresentanti della nazione a procurare che la rappresentanza nazionale non venga falsata.

Citerò due esempi: il fatto della corruzione per danaro è un caso che non si verifica nella sala della sezione elettorale; esso ha luogo in seno alle pareti domestiche. Nessuno certamente andrà a comprare i voti nel recinto della sezione. Si vede quindi che questo fatto non può dare luogo a protesta durante l'operazione elettorale; le proteste debbono necessariamente prodursi dappoi.

Può anche esservi pressione per parte dell'autorità civile, come sarebbe appunto il caso attuale; il caso, cioè, d'un giudice, d'un impiegato governativo, il quale, valendosi del suo potere, minacci qualche elettore di pene severe, o lo costringa a mutare il voto che aveva in petto, od astenersi dalla votazione.

Potrebbero ancora esservi altre pressioni; quella, per esempio, che venne più volte denunciata nel seno del Parlamento, e di cui dovremo occuparci tra non molto; la pressione religiosa: quando, vale a dire, uomini molto influenti per le loro funzioni religiose si facessero a minacciare di privare la madre, la moglie, le figlie dei sacramenti, qualora il figlio, il marito o il padre elettore, desse un voto in un senso piuttosto che in un altro.

Ora, egli è evidente che questa pressione morale non può dar luogo a proteste nel seno della sezione medesima; quindi ben vede l'onorevole De Viry come la sua tesi, stabilita in modo così assoluto, non possa ammettersi.

Venendo al concreto, io dico che, per quella imparzialità che mi son fatto legge in tutta la mia vita parlamentare di osservare costantemente, vedendo da una parte un numero di elettori denunciare un fatto di pressione morale esercitata da un giudice, e vedendo dall'altra parte altri elettori denunciare sacerdoti ed uomini distinti del loro paese di aver fatto brighe e azioni indegne onde corrompere cotesta elezione, pel bene stesso della rappresentanza nazionale, affinchè essa possa seriamente dirsi espressione del paese, pel bene del rappresentante medesimo, eletto nel collegio di Monforte, io appoggio la proposta dell'onorevole De Viry, e domando anch'io l'inchiesta sulla elezione di Monforte.

**DE VIRY.** J'ai demandé la parole.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Mellana.

**MELLANA.** Ho chiesto la parola per protestare contro una osservazione messa innanzi dal deputato De Viry, il quale, mentre si dichiarava in tesi generale contrario ad ogni sorta di inchieste, sosteneva poi che, essendosi di già votata l'inchiesta sopra due elezioni di due deputati che seggono dal lato dove siede l'onorevole De Viry, egli da ciò ne deduce la conseguenza per domandare l'inchiesta contro le elezioni dei membri che seggono alla sinistra, ogni qual volta vi sia una protesta.

Questa tattica del deputato De Viry può sortire un

qualche effetto nei giornali della destra e fuori di questo recinto, ma non certo dentro, in cui ognuno sa che le due inchieste votate contro coloro che siedono dal lato ove siede il deputato De Viry furono una vera concessione da noi fatta e della quale i signori della destra dovrebbero esserci grati, in quanto che in istretto principio le elezioni Arnaud e Carrega dovevano essere annullate. (No! no! a destra)

I motivi per l'annullazione constavano dai verbali; non fu che per un atto di riguardo che si volle coll'inchiesta accertare se quelle conclusioni del verbale fossero appoggiate al vero.

Io domando se l'inchiesta votata contro i due onorevoli Arnaud e Carrega possa mettersi a livello coll'inchiesta di cui qui si tratta.

Venendo alle inchieste di cui si parla attualmente, ammetto anch'io che bisogna andare scrupolosi nel tutelare la piena indipendenza degli elettori; che a preferenza di dare un appiglio a denegarci una ben più alta e più severa inchiesta, quella cioè che dovrà portare la luce sulle mene clericali, su così vasta scala adoperate nelle ultime elezioni, convenga anche aderire a qualche altra inchiesta ancorchè non abbastanza legittimata. Ebbene, ammetto anch'io un'inchiesta sulla elezione di Monforte, ma in quel modo che dirò in appresso.

In questa petizione che cosa dicono i protestanti? Dicono che tre elettori furono minacciati dal giudice; poi è ammesso che due di essi non intervennero a votare, sicchè non si tratterebbe che di un voto. Ora, se ho ben udita la relazione, questa elezione non potrebbe essere nè per uno, nè per due o tre voti invalidata.

Io credo adunque che sia il caso di un'inchiesta, non per conoscere della validità di questa elezione, ma sibbene per chiarire se quel prete, quel notaio o quel geometra abbiano veramente tentato o minacciato di fare dell'aula elettorale una arena di civili discordie, e se il giudice li abbia ammoniti in qualità di presidente, facendo il debito suo, ovvero abbia voluto esercitare una pressione.

Io non credo che per convalidare questa elezione sia necessaria un'inchiesta, e perciò io ripeto che dessa deve essere convalidata e quindi debba farsi luogo all'inchiesta sopra i fatti nella petizione e controprotesta denunciati.

**DE VIRY.** J'ai demandé la parole pour expliquer ma proposition.

Tout à l'heure on demandait si j'avais retiré ma proposition d'enquête. Je n'ai fait que la subordonner à la décision de la Chambre. Si la Chambre veut faire cas des protestations et contre-protestations qui lui ont été envoyées, il est évident qu'on doit en venir à une enquête. Aussi je n'insiste sur l'enquête qu'autant que la Chambre entendra tenir compte de ces pièces.

Quant à l'observation que faisait l'honorable Mellana relativement à la différence qu'il y a entre les deux enquêtes ordonnées par la Chambre sur les élections du comte Arnaud et du marquis Carrega, et celle qu'on demande pour l'élection de l'honorable Daziani, je crois

que nous ne devons plus toucher cette question. La Chambre a prononcé; les enquêtes ont été ordonnées sur les deux premières, et je crois que nous ne devons pas chercher si la Chambre devait ou ne devait pas ordonner la nullité des dites élections; cette question qui, au reste, est une pure appréciation de monsieur le rapporteur, ne saurait être soulevée après la décision déjà prise.

Je pense qu'on pourrait discuter fort longuement sur ce point; mais maintenant que cette question est tranchée, on procédera à l'enquête et le résultat fera connaître si l'élection doit être maintenue.

J'insiste cependant pour savoir si dans le procès-verbal de la section principale on a fait connaître le résultat du scrutin et non pas seulement la proclamation du député, parce que si cette proclamation du scrutin n'avait pas eu lieu, il est évident que le cas serait complètement identique à celui du comte Arnaud, et qu'il faudrait procéder à une enquête.

**CAPRIOLO, relatore.** Per il verbale della sezione o per quello dell'ufficio principale?

**DE VIRY.** Per quello dell'ufficio principale.

**CAPRIOLO, relatore.** Mi pare aver riferito che i verbali erano in tutta regola. Tuttavia leggerò l'ultimo paragrafo di cui mi richiese l'onorevole De Viry. « Paragrafo 6°: Che terminato lo squittinio dei bollettini essendosi riconosciuto dalle note tenute dai signori arciprete Sobrero Tommaso, Giovanni Ghisolfi e notaio Boggio scrutatori e dal segretario, che i voti si ripartirono in numero di 38 sopra il signor avvocato Ludovico Daziani, ed in numero di 34 a favore del signor marchese Delcarretto, venne, previo l'abbruciamento dei bollettini in presenza dell'assemblea, redatto il presente verbale che alla medesima fu letto prima di scioglierla, e fu indi sottoscritto dall'intero ufficio per essere unito a quello delle altre sezioni del presente collegio. « E così tutti i verbali ne fanno espressa menzione.

Io debbo poi, a nome del VI ufficio, oppormi ancora all'inchiesta. Non è il caso di discutere se quando appare qualche irregolarità si debba o no fare un'inchiesta; se apparisse grave irregolarità e più ancora argomento di *pressione*, io sarei il primo a chiedere l'inchiesta anche contro il deputato Daziani; ma quel che bisogna notare si è che non avvi probabilità che i fatti narrati possano essere veri.

Si tratta di un presidente il quale si trovava già nella sala elettorale il giorno del ballottaggio, e da quanto dicesi ne usciva per recarsi alla casa di un elettore, per minacciare ed esso e due suoi amici pure elettori. Ma e quali sono questi elettori? I più notevoli del paese, l'arciprete, il notaio, ed il geometra.

Ora è egli possibile supporre che questo giudice per ottenere una maggioranza si rivolgesse a tre soli, e che egli per esercitare con effetto una minaccia la rivolgesse contro i più autorevoli, che potevano misurare le sue ragioni, e che sapevano nessuno esservi che possa impedire all'elettore di votare? Noi abbiamo sentito che uno di questi tre elettori si recò nella sala a dare il suo voto;

e questo risulta dai processi verbali. Dei tre non restano dunque più che due. Ma abbiamo la controprotesta per cui cinquanta o sessanta elettori dicono che questi due elettori hanno poscia ringraziato il giudice di averli avvertiti di non andar nella sala a sollevare disordini ed a prestar motivo di un processo contro di loro.

Non credo dunque che si possa scorgere pressione, e che perciò non debbasi procedere all'inchiesta.

**DEPRETIS.** Sarò brevissimo. Qualunque sia il giudizio che si può portare sul sistema delle inchieste sulle elezioni, mi pare che il discuterne adesso sia un po' tardi. La Camera (bene o male che abbia fatto e non sarò io che mi farò a giudicarne) è già entrata in questo sistema, ed ha già ordinate tre inchieste.

Dunque mi pare che in questa quistione non occorra trattarsi, almeno per la verifica generale che stiamo compiendo.

Anch'io mi trovo questa volta d'accordo coll'onorevole Gustavo Di Cavour, e credo che, quando lo si possa, è meglio evitare le inchieste, e se gli uffici della Camera o la sua Presidenza possono accertare i fatti, sì che gli uffici portino alla Camera un giudizio loro proprio sulla sussistenza dei fatti allegati intorno ad una elezione, questo sia il meglio. Ma anche su questo punto torna inutile la discussione, perchè realmente questo incumbente per parte dell'ufficio non fu esaurito.

Abbiamo una protesta nella quale si allegano alcuni fatti. Oltre quanto fu testè accennato, si disse pure che i bollettini non furono distribuiti agli elettori secondo vuole la legge, che insomma le formalità prescritte dall'articolo 82 della legge elettorale non furono adempiute.

Abbiamo poi una controprotesta che nega questo fatto. Ma, o signori, se noi ammettiamo che i fatti che sono allegati in una protesta, quando sono contraddetti da una controprotesta debbano ritenersi come distrutti, le proteste saranno inutili affatto, perchè sarà facilissimo di annullare qualunque allegazione di chi protesta con una postuma controprotesta che venga spedita alla Camera.

Io desidero quant'altri che l'onorevole Daziani porti i suoi lumi in questo consesso il più presto possibile, ma desidero ad un tempo che, essendo la Camera entrata in un sistema, ed avendo adottate misure per alcuni eletti, queste misure siano osservate rigorosamente per tutti. Quindi io voto perchè sia fatta un'inchiesta.

**COSTA DI BEAUREGARD.** Après ce que viennent d'exposer l'honorable M. Depretis et mon ami M. De Viry, il me reste peu de choses à dire. Je suis également pour l'enquête, quelque répugnance que j'éprouve pour ce système qui présente de très-grands inconvénients.

Mais entre des affirmations et des dénégations opposées et qui ne peuvent pas avoir plus d'importance les unes que les autres à nos yeux, puisqu'elles ne sont revêtues d'aucun caractère positif d'authenticité, la Chambre, placée comme juge entre les deux parties, ne peut prendre une décision avant d'être parfaitement éclairée.

Or, pour être éclairée, il faut que les faits allégués

de part et d'autre soient constatés par une Commission spéciale, ou Commission d'enquête, quelle qu'elle soit.

Il est évident, à mon avis, que nous ne devons pas prendre une décision avant d'avoir acquis la pleine connaissance des faits; or l'enquête est le seul moyen rationnel d'y parvenir.

A coup sûr je partage les sentiments exprimés tout à l'heure par l'honorable M. Depretis et mon ami M. De Viry sur les désagréments que peut présenter l'absence trop prolongée de M. Daziani de cette Chambre; j'ai pour lui les mêmes sympathies, que celles qu'ont exprimées mes honorables collègues; mais à mon grand regret je crois de mon devoir de demander l'enquête.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** Io vorrei che le mie argomentazioni fossero tanto efficaci da evitare all'onorevole Costa di Beauregard il rammarico di dover aspettare ancora alcun tempo a veder seduto in questa Aula l'onorevole Daziani; vorrei poter dimostrare che, senza vulnerare menomamente il principio stato sancito dalla Camera nelle precedenti tornate rispetto ad alcune elezioni, cioè il principio dell'inchiesta, principio al quale io mi sono accostato e credo salutare ed opportuno, vorrei, dico, senza vulnerare questo principio, dimostrare come si possa immediatamente ammettere l'onorevole Daziani a far parte di questa Camera.

Se i fatti denunziati fossero tali da viziare radicalmente l'elezione, io forse mi accosterei a coloro che appoggiano l'inchiesta; ma, se ho bene udita la relazione dell'onorevole Capriolo, non parmi che i fatti denunziati siano tali. Il primo è relativo ad una irregolarità rispetto alla distribuzione dei bollettini. Io non nego che, se questo fatto fosse vero, sarebbe riprovevole, ma non credo che basti a viziare l'elezione.

Io non credo che si possa trovare nei precedenti della Camera che, per un difetto nella distribuzione materiale dei bollettini, si sia mai annullata un'elezione; non è un vizio radicale, un difetto sostanziale.

L'altro fatto, quello della coazione esercitata dal giudice, sarebbe più grave. Ammettiamolo come vero. Io non lo credo, e dietro le controproteste e le spiegazioni date dal giudice stesso porto ferma opinione, come l'ufficio al cui nome riferisce il signor Capriolo, che il fatto non sia vero; tuttavia, anche quando il fosse, che cosa ne risulterebbe? Ne risulterebbe che un giudice, mentre seguivano le operazioni elettorali, ha cercato d'esercitare una pressione morale su tre elettori fuori del luogo dove l'operazione seguiva. Evidentemente non vi fu altra pressione morale; se altre persone vi fossero state soggette, i denunzianti lo avrebbero indicato, e quelle persone ne avrebbero certamente fatto argomento di loro protesta. Dunque la pressione si restringe a tre individui.

Supponiamo che la pressione abbia avuto efficacia, ed abbia impedito questi tre elettori di votare per il concorrente dell'avvocato Daziani: può questa astensione dei tre elettori variare il risultato dello scrutinio? Se lo può, io sono per l'inchiesta, perchè, quando il fatto si

verificasse, modificherebbe il risultato dell'elezione. Ma, nel caso nostro, anche supposto che i tre individui, sui quali la coazione si è esercitata, avessero votato per il signor di Monforte, il signor Daziani sarebbe tuttavia riuscito eletto; quindi io non vedo più a che giovi l'inchiesta. Essa potrebbe forse avere per effetto di fare promuovere un procedimento criminale contro il giudice di Morra, ma non avere per effetto di fare annullare l'elezione del signor Daziani, poichè la coazione non avrebbe potuto modificare il risultato della elezione. Per questi motivi io credo che la Camera, senza toccare per nulla il principio già adottato, può fin d'ora accogliere favorevolmente le conclusioni dell'ufficio VI, come la invito a fare, onde soddisfare ai voti di tutti gli oratori che hanno preso parte a questa discussione. (*Harità*)

Voci. Ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendosi fatta una proposta per una inchiesta circa questa elezione, io la pongo ai voti.

(L'inchiesta è rigettata.)

Ora metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VI per la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Daziani a deputato del collegio di Monforte.

(Sono approvate.)

**MELLANA, relatore.** Collegio di San Damiano d'Asti. — Questo collegio è diviso in due sezioni: San Damiano e Villanova. Si trovano iscritti 502 elettori; 360 intervennero alla prima votazione.

Non vi ebbe la maggioranza voluta dalla legge, poichè il maggior numero di voti riportato dai candidati fu di 117 a favore del signor avvocato Richetta, e di 132 a favore del professore Felice Daneo.

Seguì il ballottaggio fra questi due.

Il giorno del ballottaggio intervennero 407 elettori: il signor Richetta riportò voti 220; il suo competitore, Felice Daneo, 186; una scheda fu dichiarata nulla.

L'ufficio dichiarò eletto il signor avvocato Richetta.

Tutte le operazioni furono regolari; senonchè fu presentata una petizione nella quale si fanno due avvertenze. Colla prima alcuni elettori protestano perchè nella sezione di Villanova si fecero tardi le operazioni elettorali, e si protrasse ad ora avanzata il secondo appello affinchè, si dice, gli elettori che nel mercoledì (giorno del ballottaggio) sono soliti recarsi al mercato d'Asti, potessero prendere parte alla votazione. Si aggiunge poi che nella sezione di San Damiano, essendosi questa operazione fatta prima, poteva avvenire che, conoscendosi il risultato di una sezione, ciò potesse influire sui voti dell'altra sezione.

Anzitutto l'ufficio crede che, anzichè essere accagionato l'ufficio di Villanova per aver differito ad ora tarda l'appello, onde dare agio ai cittadini, senza abbandonare i loro interessi, a poter esercitare il sacro diritto d'elettore, sia piuttosto meritevole d'encomio. Quanto al potere il risultato delle operazioni d'una sezione influire sopra il risultato delle operazioni di un'altra, vuolsi notare che ogni sezione, nei termini stabiliti dalla legge, è giudice della opportunità di modificare il

tenore delle proprie operazioni. In questo fatto poi vuolsi notare che gli elettori di questa sezione, ben lungi dall'aver seguito l'esempio di quelli dell'altra sezione, diedero una gran maggioranza di voti in favore del candidato opposto al candidato che aveva ottenuto la maggioranza nella sezione di San Damiano. Quindi il vostro ufficio non ha creduto doversi soffermare su questa petizione, credendo degno d'encomio, anzichè di biasimo, quell'ufficio il quale ha voluto dar agio ai cittadini di adempiere al loro ufficio di elettore senza abbandonare quello di buon agricoltore, e vi propone la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Nizza. Collegio 1°. — Questo collegio è diviso in tre sezioni; il numero totale degli iscritti è di 938: intervennero alla elezione del 15 novembre soli 566 elettori; ottennero, in questa prima operazione elettorale, il signor Bottero 262 voti; il signor conte di Camburzano 285; sette voti furono dispersi e 12 schede furono annullate: totale 566 pari agli intervenuti.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge, seguiva la prova di ballottaggio il giorno 18 fra i signori dottore Bottero e conte di Camburzano. In questa seconda operazione ottenne voti 386 il signor dottore Bottero, voti 384 il suo competitore conte di Camburzano; dieci voti furono annullati, e l'ufficio proclamò deputato il signor dottore Bottero: però debbo dar lettura alla Camera di due processi verbali del giorno 18, giacchè in quel giorno furono annullate delle schede, contro le quali hanno protestato le minoranze.

« Sezione prima di quel collegio:

« Terminatosi dall'ufficio lo squittinio dei bollettini, e riconosciutosi dalle note tenute dagli scrutatori che i voti si divisero in numero di 139 a favore del candidato signor dottore G. B. Bottero, ed in numero di 140 a favore dell'altro candidato signor conte Vittorio di Camburzano, vennero in presenza dell'assemblea arsi i bollettini; e successivamente l'ufficio, avendo ricevuto dai presidenti delle altre sezioni di questo collegio i loro verbali, si addivenne al computo di suffragi ottenuti dai due candidati in tutte le sezioni del collegio; per cui ne risultò che il signor dottore Bottero ha ottenuto voti 386, ed il signor conte Vittorio di Camburzano, 384.

« L'ufficio poi ha annullato due bollettini per mancanza di sufficienti designazioni; tra i bollettini come sopra arsi di questo primo collegio, nella prima sezione, non sono stati compresi quattro bollettini, i quali sono uniti al presente verbale, onde dall'autorità competente venga definitivamente pronunciato sulla validità o no dei medesimi, avendo l'ufficio quelli portati sotto il numero 1 e 2 dichiarati nulli, e quelli annotati col numero 3 e 4 dichiarati validi. Le quali decisioni sono state contestate da alcuni elettori.

« Gli altri bollettini su cui sono insorte contestazioni vanno uniti ai verbali delle rispettive sezioni. »

Darò ora lettura dei due bollettini dall'ufficio dichiarati nulli.

Uno porta scritto *Dott. Jean-Baptiste Bottero*: questo fu annullato, ancorchè il nome sia abbastanza chiaro, perchè scritto su di una scheda non stata data dal presidente. L'altro annullato dice *Luigi Bottiero*: e questo invece venne dal vostro ufficio ritenuto per valido; quindi è un voto di più da aggiungersi a quelli riportati dall'onorevole Bottero; le due dichiarate valide, una è di *J.-B. Bottero medecin*, e l'altra del *conte Vittorio Camberza*.

Il vostro ufficio ha creduto che bene abbia operato l'ufficio della sezione tenendo per validi questi due bollettini.

Tra i due invece dichiarati nulli dall'ufficio, quello che porta il nome di Giovanni Battista Bottero medico, l'ufficio vostro lo ritiene valido, giacchè, quando il cognome è così chiaro, non può attribuirsi l'errore che a semplice ignoranza del nome di battesimo nell'elettore.

Dietro questo risultato il candidato Bottero venne ad ottenere un voto di più, come già ho avuto l'onore di dire.

Il verbale della sezione terza così si esprime: « furono poi annullati all'unanimità dall'ufficio quattro bollettini, tre dei quali arsi, e l'altro, ossia quello su cui è scritto: *Northumberland*, ad istanza dell'elettore Rambaudi venne unito al verbale per gli effetti che di ragione; fu pure dalla maggioranza dell'ufficio rigettato un altro bollettino scritto *Bollerio*, coll'opposizione però della minorità che sostenevano la validità, e chiese, unitamente ad altro elettore, doversi unire al verbale. »

Venne parimente unita al verbale una scheda portante il nome del *conte Vittorio di Camburzano*, non scritto sulla carta distribuita dal presidente; questa scheda fu ammessa dalla maggioranza dell'ufficio, colla opposizione della minoranza che fece istanza di nullità, e doversi per tal motivo trasmettere all'autorità competente per definitivo giudizio.

Il vostro ufficio ha considerato che è stata giustamente annullata la scheda portante il nome di *Northumberland*, giacchè è un nome inglese molto notorio in quella città per la grande quantità degli Inglesi che ivi si recano; e quindi se ne doveva desumere che l'elettore con ciò intendeva di dare un voto nullo.

Invece il vostro ufficio ha creduto che male sia stato annullato il bollettino portante l'indicazione *Bollerio*, perchè ciascun vede che fu pura dimenticanza il non aver posto il segnale che delle due *ll*, ne farebbero due *tt*.

Così pure il vostro ufficio credè che male a proposito si sia tenuto valido il bollettino che dice *conte Vittorio di Camburzano*, scritto in carta diversa da quella data dal presidente, per la stessa ragione per cui in un'altra sezione fu annullato un bollettino per ciò solo che non era scritto su carta data dal presidente.

L'ufficio pertanto dal verbale di tutte le sezioni ne

desunse la distribuzione dei voti doversi fare in questo modo.

Come ben ricorda la Camera, l'ufficio elettorale avrebbe attribuito al signor Bottero voti 386, a cui, aggiungendo i due voti che furono riconosciuti validi dal vostro ufficio, sommerebbero a voti 388 che avrebbe ottenuto il signor Bottero; ed il conte Camburzano, al quale l'ufficio elettorale ne aveva attribuito 384, resterebbe con soli voti 383, annullandosi quel voto che fu scritto in carta diversa da quella distribuita dal presidente. Dimodochè vi sarebbe una diversità in più in favore del signor Bottero di cinque voti.

Nel resto le operazioni elettorali essendo regolari, non vi sarebbe ostacolo perchè io vi proponessi, a nome dell'ufficio a cui appartengo, la validità della fatta elezione.

Però io debbo dare contezza alla Camera di tre petizioni colle quali si tenderebbe ad invalidare questa elezione.

Una è del teologo D. Pietro Faraut, il quale pone due quesiti alla Camera: 1° se l'ufficio elettorale possa escludere dalla votazione un elettore iscritto sulle liste, quando riconosce che vi fu indebitamente notato; 2° se siano validi i bollettini in cui, oltre al nome del candidato, sia posta qualche parola...

**DESPINE.** Il faudrait lire les protestations.

**MELLANA, relatore.** Prima le riassumerò per brevi capi con quella maggiore esattezza che mi sarà fattibile, e se alcuno crederà non ne sia fatto il sunto con sufficiente chiarezza, potrà chiedere lettura del testo.

*Voci.* No! no! È meglio leggerle subito.

**MELLANA, relatore.** Ne darò lettura:

« Il sottoscritto teologo Faraut D. Pietro nella sua qualità di elettore del primo collegio elettorale di Nizza Marittima ha l'onore di rappresentare:

« Che nel giorno diciotto novembre ultimo scorso in occasione del ballottaggio tra il signor conte Vittorio Di Camburzano ed il signor dottore Giovanni Battista Bottero per l'elezione definitiva del deputato del primo collegio di questa città di Nizza presentavasi nella sala della seconda sezione del predetto collegio il signor Blasi Antonio, proprietario coltivatore, munito del suo certificato d'iscrizione sulle liste elettorali politiche dell'anno volgente, rispondendo alla chiamata del di lui nome fatta dal primo scrutatore avvocato Ilarione Baudoin, e riceveva dal presidente dell'ufficio di quella sezione la scheda di votazione. Ma interrogato dal predetto scrutatore se sapesse leggere e scrivere, e rispondendo costui negativamente, l'ufficio l'escluse dalla facoltà accordatagli dalla legge di fare scrivere il suo voto da persona di confidenza e lo impedì per tal modo dal votare. Non è necessario l'avvertire che egli si supponeva votasse pel signor conte di Camburzano.

« Diversi elettori, fra cui il sottoscritto, emisero il parere che non competesse all'ufficio altro diritto tranne il constatare se il predetto Blasi fosse o no elettore iscritto; perchè in caso diverso egli si costituiva revisore delle liste elettorali ed avrebbe dovuto escludere dalla

votazione alcuni dichiarati falliti, altri analfabeti, altri che non hanno nazionalità dello Stato, ecc., rendendo per tal maniera impossibili le operazioni elettorali che gli erano devolute dalla legge. L'ufficio entrò in segreta consulta, e l'avvocato Baudoin predetto a nome del medesimo dichiarava che impediva la votazione al Blasi perchè gli analfabeti dalla legge sono esclusi dalle liste elettorali.

« Il sottoscritto dichiarò che protestava contro questa decisione dell'ufficio e chiese di redigere la protesta in iscritto e firmarla. Al che rispose l'avvocato Baudoin che l'ufficio s'incaricava di farne caso nel verbale senza che fosse necessaria una particolare protesta. Ma che? Siccome la votazione apparentemente favoriva il candidato da lui patrocinato, ossia il signor Bottero, per non invalidarne l'elezione, non fece motto di quella protesta nel verbale dell'ufficio.

« A riparare alla quale ommissione ricorre alla Camera il sottoscritto invocando a testimoni dell'asserto oltre i membri del predetto ufficio, i signori avvocato Galli uditore di guerra e l'avvocato Lyons, e ciò sia perchè quel voto impedito al Blasi in favore del conte di Camburzano influisce a variare il risultato dell'elezione, sia molto più per la questione teorica onde la Camera voglia decidere se gli uffici elettorali hanno diritto di escludere dalla votazione gli elettori iscritti sulle liste quando nei medesimi riconoscano qualche difetto per cui la legge li esclude.

« Si disse che il voto impedito al Blasi influisce sul risultato dell'elezione. Difatti aggiungendo al signor conte di Camburzano quel voto impedito, verrà ad averne 385: e deducendo dai 386 del signor Bottero il bollettino in cui sotto il nome di Giovanni Battista Bottero si leggeva: *D. Moriez stamattina non ha detto messa*, attribuitogli valido dall'ufficio della terza sezione, verranno ad avere parità di voti, e il deputato sarà il maggiore d'età: tanto più poi se la Camera giudicasse valido come si spera il bollettino *Tambursan* o *Nottamburlan* che fu sospeso e riservato.

« Che il predetto bollettino portante la nota — *D. Moriez stamattina non ha detto messa* — attribuito al Bottero come valido dall'ufficio della terza sezione non possa valutarsi ed aversi per tale, si deduce dalla nullità dichiarata dalla legge di quei bollettini in cui l'elettore faccia conoscere il votante. Ora è un fatto che con siffatta nota viene l'elettore per precedente convenzione con altri a manifestare chi è il votante; potendosi di leggieri ammettere un contratto in questa forma: « darò cento lire se dall'urna escirà un bollettino col nome del candidato che io appoggio portante insieme le tali parole fra noi convenute. » Se si ammettesse il contrario, la libertà del voto elettorale è sacrificata e distrutta. Il ricco coi denari, il Governo coi subalterni impiegati assicurerebbero qualunque candidatura comunque altrimenti astiata. È dunque interesse generale, e in questo senso il sottoscritto ricorre, perchè la Camera voglia occuparsi delle due quistioni di principio, cioè:

« 1° Se l'ufficio elettorale possa escludere dalla vota-

zione un elettore iscritto regolarmente sulle liste, quando riconosce che vi fu indebitamente portato;

« 2° Se sieno validi i bollettini in cui oltre il nome del candidato vi sia apposta qualche parola o qualche frase estranea.

« Dalle quali decisioni dipenderà il giudizio che la Camera è chiamata a pronunziare nella verificaazione dei poteri sul vero deputato del primo collegio elettorale di Nizza marittima.

« Che della grazia, ecc. »

Prima di tutto faccio osservare alla Camera che, come si scorge da questa protesta e da alcune altre, pare vogliasi continuamente accusare gli uffici elettorali di quel collegio di essere stati propensi più per l'uno che per l'altro candidato, cioè parteggianti per l'eletto Bottero. Ha veduto la Camera come l'ufficio vostro ha dovuto invalidare le operazioni di quelle sezioni e portare un maggior numero di voti al signor Bottero, togliendone al signor Camburzano; quindi la Camera ha già questo fatto materiale che, se non altro, può darci una prova contro l'erronea gratuita asserzione fatta contro l'ufficio di quel collegio.

Venendo ora ai due fatti dei quali si occupa questa protesta, il vostro ufficio ha ammesso il principio che gli uffici elettorali non possono occuparsi della ricognizione delle liste; che se si entrasse in tale spinaio si darebbe luogo nelle aule elettorali a lotte gravissime, e forse a fatti criminosi.

L'ufficio è quindi d'avviso che si debbano ritenere le liste tali e quali sono, salvo poi alla Camera a riconoscere se vi fossero infrazioni tali da dover annullare le operazioni; ma nel caso concreto si è pure fatto osservare che quando un elettore apertamente dice: io sono iscritto contro la legge, possa essere scusabile quell'ufficio quando dice: chi è iscritto contro la legge, si astenga.

Ma comunque, l'ufficio non ha voluto entrare in questa grave questione, giacchè nella elezione di cui si tratta un voto non porterebbe cambiamento; converrà approfondirla solo quando un voto potesse influire. D'altronde osserverà la Camera che il teologo Faraut è tutto solo ad asserire ciò che a nessuno è lecito, che cioè questo voto sarebbe stato per questo più che per quell'altro candidato; un elettore può consigliarsi, ma l'accettare il consiglio o no, sta alla coscienza di ciascuno e non può il teologo leggere in essa per asserire cosa che può essere asserita.

Venendo all'altro fatto, egli è certo che la legge dichiara nulli quei bollettini nei quali alcuno apertamente dichiara il suo voto; ma nel caso nostro in cui in un bollettino sta scritto che il prete tale non ha detto messa, questo può essere una poco decorosa facezia, e null'altro. Chi scriveva il nome di Bottero poteva credere di fare dello spirito male a proposito; ma niuno poteva sapere chi fosse l'autore di quella male adatta arguzia.

Certamente sarebbe cosa gravissima un segnale; ma di questi possono esservene moltissimi, e chi desse il

voto per danaro non metterebbe una designazione così evidente; quando si volesse fare un illecito contratto basterebbe un segno qualunque.

Ma neppure di questa questione di massima, che è nella petizione raccomandata alla Camera, è ora tempo di occuparci; ce ne occuperemo se verrà un giorno in cui si debba ritoccare la legge elettorale; per ora l'ufficio vostro ha creduto che le parole scritte in quella scheda non potevano per nulla invalidare l'elezione. Ciò sia detto per la prima protesta.

Vengo alla seconda, che è così concepita:

« I sottoscritti, elettori del 1° collegio di Nizza Marittima, denunciano alla Camera dei deputati l'elezione del deputato signor Giovanni Battista Bottero, seguita nello stesso collegio li 18 novembre prossimo passato nello squittinio di ballottazione tra lui ed il signor conte Vittorio di Camburzano, come irregolare e nulla, adducendone i motivi seguenti:

« 1° *La coazione e violenza morale* inferta dall'intendente generale e sindaco di Nizza a molti elettori per indurli a votare in favore del candidato ministeriale signor Bottero.

« È pubblico e notorio in quella città che il signor intendente, chiamati nel suo ufficio gl'impiegati elettori, intimò loro di votare pel candidato ministeriale, accompagnando quell'ordine colle più severe minacce. Si narra in particolare che tentò d'intimorire il pressochè nonagenario signor Barraia, presidente della seconda sezione di detto collegio, per indurlo a non interessarsi a favore del signor conte di Camburzano per cui parteggiava nel suo privato, ammonendolo che aveva un figlio impiegato, e che ove non seguisse il suo consiglio l'impiego del figlio poteva correre pericolo.

« Il sindaco si adoprò anch'egli a tutta possa per coadiuvare l'intendente in questo procedere illegale, violento, arbitrario.

« Spedì per mezzo di un agente civico le carte che non erano state ritirate agli elettori con ordine più o meno pressante e severo, secondo le qualità delle persone, perchè votassero in favore di Bottero; fece sentire imperiosamente all'impresario Biagini, presidente della terza sezione, e al signor Guizol, oriuloiaio della città, di cessare dal promuovere la candidatura del V. Di Camburzano sotto pena della privazione, quanto al primo, delle imprese che era solito di eseguire per conto del municipio, e, riguardo al secondo, dell'impiego di oriuloiaio della città.

« 2° *La violazione della legge sulla stampa e l'arbitraria sottrazione della professione di fede* del conte di Camburzano operata dall'intendente per mezzo di poliziotti.

« Il signor Di Camburzano che non aveva pubblicato verun proclama in occasione della prima votazione, vedendosi onorato del suffragio di molti elettori, stimò bene di far conoscere i suoi principii politici e le sue opinioni prima che si procedesse alla ballottazione tra lui e il signor Bottero, e di confutare le calunnie cui

era fatto segno. Questa professione di fede distribuita il giorno 17 novembre veniva d'ordine dell'intendente ritirata dagli agenti di pubblica sicurezza dai pubblici caffè e dai magazzini, specialmente dal caffè di Nizza e dal caffè Reale sul Corso e dal magazzino del signor Thibaut negoziante in cera, il quale però vi si sarebbe energicamente opposto; e ciò avveniva quando i proclami del candidato Bottero ed altri stampati senza indicazione di stamperia erano diffusi a profusione sulle vie e sulle pubbliche passeggiate e distribuiti da appositi emissari a tutti i viandanti; quando in questi proclami e stampati il signor Di Camburzano era vituperosamente diffamato; quando si affiggevano agli alberi del pubblico Corso in faccia all'oratorio della Misericordia, in cui radunavasi la prima sezione, e sulla porta di entrata della seconda sezione, delle caricature indecenti per suscitare il disprezzo di lui.

« In tal modo il signor intendente abusava della sua autorità per impedire che la luce si facesse ed il voto degli elettori fosse l'espressione della loro libera volontà, cooperava a falsare la pubblica opinione opponendosi alla diffusione dell'indirizzo con cui il signor Di Camburzano voleva illuminare la religione e la coscienza degli elettori a cui spettava la scelta tra lui e il candidato Bottero.

« 3° *La corruzione di alcuni elettori.*

« È voce pubblica che siasi cercato di corrompere diversi elettori, quelli specialmente che appartengono al piccolo commercio ed alla classe degli artefici a favore del candidato ministeriale con offerte di danaro. Si parla di taluno cui sia stata pagata la somma di lire dieci, d'altri che abbia ricevuto lire cento per votare a favore di Bottero.

« 4° *Ammissione alla votazione d'individui non elettori o non avente diritto di votare.*

« Sulla lista degli elettori figura il negoziante Moise Giuseppe; trovandosi egli assente all'epoca della elezione; la sua carta di elettore fu portata al suo omonimo Giuseppe Ber Moise, negoziante fallito, nullatenente e non iscritto sulla lista elettorale, con invito pressante di votare a favore del Bottero; e questi si portò diffatti e fu ammesso alla votazione sotto il nome del Giuseppe Moise suo omonimo; di questo fatto che costituisce un reato punibile di pene correzionali a termini dell'articolo 74 della legge elettorale 17 marzo 1848, sono particolarmente informati il signor teologo Fabre ed il signor Matheudi, negoziante di stoviglie.

« Molti elettori iscritti in due collegi, dopo aver votato il 15 novembre in altro collegio votarono in quel di Nizza primo collegio allo scrutinio di ballottazione delli 18 stesso mese; il signor Carlo Amedeo Milon, in specie, iscritto come proprietario nel comune di Aspromonte sulle liste elettorali del collegio di Utelle, dopo aver votato il 15 novembre nella sezione di Levento e fatte le funzioni di scrutatore in quella sezione, votò ancora il 18 novembre al primo collegio di Nizza ove trovavasi pure iscritto come pubblico notaio.

« Gerbin Filippo, possidente a Lantosca, votò anche



il 15 novembre a Utelle, e il 18 novembre a Nizza, ove è iscritto come negoziante.

« Carlo Giordan, proprietario a Villafranca, votò il 15 novembre nel secondo collegio di Nizza, di cui fa parte la sezione di Villafranca, ed il 18 novembre votò al primo collegio di Nizza; queste votazioni sono illegali, perchè, a termini di legge i cittadini non possono essere iscritti che in una sola lista elettorale politica, e possono tanto meno votare in diversi collegi, come si è praticato.

« Furono anche indebitamente ammessi alla votazione individui residenti a Nizza, di nazione francese, i quali conservano la loro nazionalità, e come tali trovansi iscritti al consolato di Francia, e tra gli altri i negozianti Mayrargues Beniamino Costanzo, Mayrargues Benedetto ed il signor Colone; votarono pure negozianti caduti in fallimento, Carlo Jeart e Ballestre Agostino, il primo dappoi diversi anni, e l'altro da poco tempo, senza che sieno stati riabilitati.

« In una sezione si ricusò il diritto di votare a Blasi Antonio, iscritto sulle liste elettorali, sotto il pretesto che fosse analfabeto; in altre sezioni si ammisero alla votazione diversi analfabeti, ed in ispecie Martin Luigi ed altro Martin, cui si fece facoltà di far scrivere la scheda da persone di loro confidenza; ora egli è evidente che non vi potevano essere due misure diverse, e che dovevano tutti venire ammessi o tutti ricusati dalla votazione.

« Malgrado le violenze adoperate, i soprusi dell'autorità e le illegalità surriferite, l'esito della votazione non diede che due soli voti di più al candidato Bottero, anche non ammessi i due bollettini su di cui toccherà alla Camera di decidere; ed ognuno si avvede che, se la votazione fosse stata libera, se non si fossero ammesse allo scrutinio persone che non avevano la qualità di elettore o il diritto di votare, se non si fosse denegato a taluno il diritto di suffragio, l'esito avrebbe potuto essere e sarebbe stato necessariamente diverso.

« I sottoscritti, alieni da ogni spirito di parte e consci che la proclamata elezione del deputato Bottero non è l'espressione della libera volontà della maggioranza degli elettori del primo collegio di Nizza, si credono in dovere di protestare contro quei fatti violenti ed arbitrari dell'autorità amministrativa, contro le irregolarità ed illegalità commesse, e nel denunciarli alla imparziale giustizia della Camera elettiva chiedono che piaccia alla medesima di ordinare una inchiesta per accertarli, e quindi annullare la elezione del deputato Bottero. »

Voci. Quante sono le firme?

MELLANA, *relatore*. Trent'una.

Innanzitutto farò osservare alla Camera come la varietà dei punti sui quali verte questa petizione e lo stragrande numero dei sottoscritti possa far sorgere qualche dubbietà sull'asserito; può benissimo succedere che alcuni elettori possano conoscere uno o due fatti, ma che tutti questi fatti qui narrati sieno conosciuti da tanti individui, massimamente quando essi accadono

nel gabinetto dell'intendente, mi pare che dia un po' nell'assurdo.

DE VIRY. Je demande la parole.

MELLANA, *relatore*. Ora dirò alla Camera quali furono le decisioni dell'ufficio. L'ufficio, avendo preso in considerazione alcuni dei punti su cui verte la petizione presente, opinò che si mandasse la medesima al Ministero perchè voglia, all'epoca della compilazione delle nuove liste elettorali, per mezzo di una sua circolare, richiamare i municipi e l'autorità governativa ad usare più attenzione affinchè per l'avvenire non abbiano più a lamentarsi violazioni di legge così frequenti come avviene per lo più riguardo agli analfabeti ed a quelli che non hanno la cittadinanza nello Stato.

Prima di tutto il vostro ufficio si fermò sulla coazione e violenza morale; quanto al fatto che fossero state levate dalle guardie di sicurezza pubblica e da alcuni caffè e luoghi pubblici le circolari del signor Di Camburzano, fece osservare che questo fatto non potrebbe avere, anche che fosse, una influenza, in quanto che era lecito respingere quelli che avessero voluto fare questo atto illegale. Il vostro ufficio ebbe nel suo seno due cittadini di Nizza che dichiararono sul loro onore che non era vera questa sottrazione, bensì che, se era da accagionarsi l'intendente, era per aver fatto consigliare che fossero tolte dai luoghi pubblici alcune caricature del *Fischietto* state affisse in quel giorno; e invece dichiararono sul loro onore che non furono tolte dai caffè le circolari; anzi in quei caffè stessi, dei quali si fa parola nelle petizioni, si trovavano e si trovarono anche nei giorni posteriori gli stampati del conte Camburzano.

Nè potè fermarsi sopra l'accusa che si volle fare al sindaco di Nizza, in quanto che anche a questo riguardo fece distinzione che, sebbene i sindaci sieno per alcuni atti funzionari del Governo, pure per nessun titolo, massime nelle operazioni elettorali, essi non possono in alcun modo essere paragonati agli impiegati governativi; il fatto solo di cui si vorrebbe appuntare il sindaco sarebbe che esso abbia detto ad un appaltatore della città di Nizza che sarebbe conveniente di votare pel dottore Bottero; l'altro, avendo risposto che votava per l'altro candidato, il sindaco soggiungeva: faccia come vuole. Così è il fatto; ma neppure quell'elettore è impiegato del municipio. Quanto all'altro fatto dell'orologio della città non è ancora concesso ad alcuno, ma soltanto affidato provvisoriamente dal sindaco.

Negati pertanto i fatti, l'ufficio non ebbe ad occuparsi delle conseguenze.

Quanto poi alla corruzione di elettori, di cui si fa cenno nella protesta, essendo essa scritta in termini così ambigui, il vostro ufficio credette che, ove dovesse soffermarsi a tali cose, potrebbe ordinare delle inchieste continuamente.

Infatti, se in tutte le altre petizioni è indicata qualche pressione, ed asseverato un fatto, qui avvi molto

dubbio, e pare che veramente i sottoscrittori abbiano voluto sottrarsi ad ogni effetto davanti ai tribunali ove ne fossero riconosciuti mentitori e fallaci, poichè nella petizione è detto: « è voce pubblica che siasi cercato corrompere tre elettori i quali appartengono al piccolo commercio ed alla classe degli artefici onde indurli a votare pel deputato ministeriale; si parla di taluno che abbia accettato dieci lire e persino venti. »

Io domando se il vostro ufficio doveva fermarsi su questo semplice asserto e votare un'inchiesta.

La quarta accusa è che furono ammessi alcuni elettori i quali erano iscritti in altre liste elettorali, ed hanno votato tanto in un luogo che in un altro.

Il vostro ufficio trovò grave questa denuncia; però, dopo l'antecedente dalla Camera adottato nella elezione del generale Jaillet, l'ufficio si inchinò alla decisione della maggioranza della Camera.

La quinta denuncia è quella che si trovino iscritti nelle liste elettorali alcuni che non godono della cittadinanza dello Stato.

A questo riguardo io ricorro all'altra petizione ove si sostiene che è dovere dell'ufficio di ammettere a votare qualunque si trovi iscritto sulle liste elettorali; quindi a questo riguardo, come diceva sul principio, l'ufficio non ha potuto che fare un voto perchè si trasmettesse questa petizione al signor ministro perchè vegga di provvedere in avvenire.

In quanto all'altra denuncia di essere stato ammesso a votare un certo Moise, fallito, in luogo di un altro dello stesso nome, fu trasmessa all'ufficio della città di Nizza l'elenco degli elettori, da cui si vede che effettivamente si trovano iscritti i due Moise: se poi uno di questi è fallito, deve in avvenire essere radiato dalle liste; ma intanto, siccome si trovava sulle liste, non poteva l'ufficio che ammetterlo a votare.

Vi è una terza petizione del tenore seguente:

« I sottoscritti elettori del 1° collegio di Nizza, e compresi nella terza sezione del medesimo, denunciano alla Camera dei deputati, sovrana giudice delle elezioni, alcune irregolarità seguite il 18 novembre in detta sezione all'occasione del ballottaggio tra il signor conte di Camburzano ed il signor dottore Giovanni Battista Bottero.

« In primo luogo. Terminata la votazione si rinvennero nell'urna 282 schede conformi al numero dei votanti stato riconosciuto dall'ufficio. Fatto lo spoglio, si verificarono voti dati al signor conte di Camburzano n° 137 ed al signor dottore Bottero n° 138.

« Rimanevano a verificarsi ancora otto schede: la 1ª esprimeva: *Bottero Giovanni Battista*, coll'aggiunta: *D. Moriez questa mattina non ha detto messa*; 2ª *Camburlano*; 3ª *Conte Vittorio di Camburzano* col nome *Civascio Bartolomeo*; 4ª *C. Vittorio di.....*; 5ª *Bottero e Camburzano*; 6ª *Bollerio*; 7ª *Northumberland*; 8ª *Conte Vittorio di Camburzano* su carta libera. »

Prima di continuare richiamerò l'attenzione della Camera su quanto già dissi relativamente a questi bollettini. Di quelli che furono abbruciati ne aveva pieno

diritto l'ufficio; su quelli che furono trasmessi alla Camera ho già detto quale sia l'avviso dell'ufficio. Non è più dunque il caso che io risponda a questo primo articolo della protesta. Continuo:

« Ora, computati 137 voti dati al conte di Camburzano, coi 138 al signor Bottero, e colle otto schede, si ha un totale di 283 e non 282.

« L'ufficio, in tal contingenza, per ridurre a giustizia il numero dei voti, pretende che quella dicente *Camburlano* fosse già computata con le 137 attribuite al conte di Camburzano.

« Gli elettori sottoscritti, e parte dell'ufficio, contestarono il fatto perchè non era la verità, e si opposero a tale pretesa; e chiesero, poichè le schede non erano ancora abbruciate, una nuova numerazione; al che parte dell'ufficio ed altri elettori si opposero, e con sorpresa vennero abbruciate le schede, e la contestazione durò per qualche tempo, e sulla esplicita e ripetuta istanza dei contrastanti all'ufficio di voler far risultare tale emergente sul verbale, solamente si obbligò di connettere al medesimo qualsiasi formale protesta in iscritto al riguardo per parte dei suddetti, insistendo nello spiegare, come difatti spiegò, come già enumerata nei 137 la detta scheda esprimente *Camburlano*.

« I sottoscritti non solamente sono convinti che la scheda suddetta non era stata enumerata fra le 137, ma per lo contrario sono persuasi, ed hanno tutta la certezza morale, che la differenza sovrannotata procedeva dacchè fosse già stata aseritta al dottore Bottero la scheda dicente *Bollerio*, appoggiati alla ragione che da molti si fece valere al momento dello spoglio della medesima, cioè che nella precedente domenica una consimile esprimente *Bollerio* era stata ammessa e tenuta buona a favore del dottore suddetto, e così anche questa, sebbene poscia rigettata dalla maggioranza dell'ufficio. »

A questo riguardo faccio osservare che quanto viene qui espresso si trova in aperta contraddizione di quanto è detto nel verbale, in quanto che si dice che l'ufficio di quella sezione non abbia voluto inserire nel verbale le schede contestate; invece dal verbale risulta che le schede sono state al medesimo annesse. Proseguo:

« La Camera scorge che sarebbe stato fatto sopruso: 1° nel togliere al conte di Camburzano un voto; 2° nell'attribuire ed enumerare al signor Bottero un voto che è in contestazione.

« L'ufficio, non avendo voluto aderire alla nuova chiesta enumerazione, ha contravvenuto alla legge ed ha oltrepassato i confini della sua autorità; ha ancora violata la legge nell'aver arbitrariamente tolto ed attribuito a suo capriccio le voci contestate, come pure nel non aver inserito nel verbale la nota contestazione. Il che al certo prova il sopruso inserito ed il timore che venisse scoperta la verità.

« In secondo luogo osservano che in forza della legge 17 marzo 1848, articoli 88 ed 89, la scheda dicente: *Giovanni Battista Bottero, D. Moriez non ha detto messa*, è nulla, e per conseguenza non poteva essere at-

tribuita al signor Bottero, come fece l'ufficio non curandosi delle fattegli osservazioni.

« Ora se si deduce dai voti 139 del signor Bottero quello della scheda dicente *Bollerio* attribuitagli e compresa in detto numero 139, più quello della scheda sopra enunciata, si ridurrebbero tali voti a soli 137; e perciò cesserebbe la maggioranza di due voti, che si attribuisce al medesimo.

« Aggiungono che in forza dell'articolo 93 della legge 17 marzo 1848 i voti non potendo cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due candidati, la scheda dicente *Camburlano*, e l'altra dicente *C. Vittorio di....* avrebbero sufficiente indicazione per dove essere date al conte di Camburzano; oltre a quella scritta su carta libera e quella dicente *Northumberland* se viene ammessa dalla Camera.

« Veggano i signori deputati che da tali circostanze non solamente vi sarebbe parità di voti, ed il signor conte di Camburzano dovrebbe per ragione d'età essere il deputato, ma ancora avrebbe egli una maggioranza di tre suffragi almeno sul suo competitore.

« I sottoscritti chiedono e fanno istanza alla giustizia della Camera dei deputati di ordinare un'inchiesta sulle sopra accennate circostanze di fatto, ed esse stabilite, dichiarare deputato del 1° collegio di Nizza il conte Di Camburzano, od almeno annullare la proclamazione fatta in capo del signor Bottero.

« Il che, ecc. »

Venendo alle conclusioni di questa petizione, scorrendosi come, anche ammessi per non validi i tre bollettini di coloro che votarono in due collegi, la maggioranza sarebbe sempre a favore del signor Bottero, il vostro ufficio quindi vi propone, per mio mezzo, la convalidazione di quest'elezione, ed esprime il voto che la petizione, di cui ho dato lettura, sia trasmessa al ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia.

**DE VIRY.** Je ne comptais pas, messieurs, prendre la parole relativement à cette élection, et chacun de vous peut apprécier les motifs que j'ai en agissant de la sorte. Mais une assertion de l'honorable rapporteur m'oblige d'en dire quelques mots.

L'honorable rapporteur soutenait qu'il était étrange que plusieurs signataires de la seconde pétition pussent être instruits des faits qui s'étaient passés dans les différentes sections du premier collège de Nice.

Quant à tous les faits dont il est question dans ces protestations, ce sont des faits notoires dans toute la ville de Nice. Tous habitants de Nice, électeurs dans ce collège, nous avons entendu parler à satiété de ces faits. Nous avons vu des électeurs des différentes sections, car les sections sont très-rapprochées les unes des autres, venir raconter dans les lieux publics et ailleurs les faits dont on vient de nous entretenir; ainsi, croyez-le bien, si des électeurs, quoique appartenant aux différentes sections, ont signé ces protestations, c'est parce qu'ils étaient informés et parfaitement au courant de tout ce qui avait eu lieu dans les trois sections. Que l'on pro-

céde à l'enquête et l'on pourra facilement s'assurer de la vérité de ce que j'avance.

Maintenant je crois que, si parmi toutes les élections dont on a fait le rapport jusqu'à présent, il y en a une dont les pièces dussent être imprimées et distribuées aux membres de la Chambre pour que chacun pût en apprécier la portée, c'était, sans le moindre doute, celle dont il s'agit. Je sais bien qu'on répondra que le bureau de la Chambre, ayant jugé qu'il fallait approuver sans autre cette élection, il n'était pas le cas de faire imprimer ces pièces. Cependant, qu'on me permette de penser qu'il faudrait au moins, en admettant même que cette décision soit irrévocable, que lorsque les faits énoncés dans les protestations jointes à un dossier sont aussi graves que ceux-ci, en donner connaissance entière à la Chambre.

J'ai peine à croire que la Chambre ait décidé, lorsqu'on a demandé de faire imprimer les différentes protestations, que toutes les fois que les bureaux jugeraient devoir convalider une élection, on ne dût rien faire connaître à la Chambre. Du moment qu'il y avait difficulté, si l'on devait faire tout imprimer, ou une partie seulement des pièces, c'est nous qui sommes les juges suprêmes et non pas le seul bureau, puisqu'en définitive c'est nous qui prononçons sur l'admission.

Il faut que la Chambre prononce avec connaissance de cause. Or, j'avoue que, pour ma part, si je connais ces faits, c'est que j'étais sur les lieux, et j'ai même fait partie d'un bureau provisoire d'une de ces sections.

Mais, comme j'entends que plusieurs de mes collègues n'ont pas compris la plupart des récriminations élevées contre cette élection, je crois, par conséquent, qu'on aurait dû tout imprimer, et surtout ordonner le dépôt au Secrétariat des bulletins en contestation, pour que chacun de nous puisse se faire une idée exacte de la manière dont ils sont écrits et de la raison qu'il y a de les attribuer à l'un ou à l'autre des candidats.

Quant à l'objection que l'on a faite que 3 ou 4 électeurs ont voté dans deux collèges différents, je crois, messieurs, que cette objection est de la plus haute gravité, et pour prouver que nous ne devons pas passer légèrement sur ce point, je pourrais citer les paroles prononcées dans une des dernières séances par l'honorable président du Conseil des ministres et par quelques députés relativement à un fait identique qui s'est présenté dans une des élections déjà approuvées.

Ainsi les députés Cadorna et Miglietti reconnaissent que dans le cas de l'élection de monsieur le général Jaillot, si la votation avait eu lieu pour la seconde fois dans le ballottage, c'est évidemment cette seconde votation qui devait être considérée comme nulle.

Or, c'est ce qui est arrivé dans le cas actuel. On dit que ces trois ou quatre électeurs, après avoir voté le 15 novembre dans le collège d'Utelle sont venus dans le ballottage du 18 voter à Nice. Si leur premier vote est bon pour le premier collège, et je le crois, il est certain que le fait d'une seconde votation entraîne la nullité de leur vote dans le second collège, qui est celui de Nice,

à l'occasion de ballottage. Ces principes ont été déjà reconnus par la Chambre et je crois donc qu'il ne peut y avoir de doute sur ce point.

S'il en était autrement, nous entrerions dans des difficultés sans fin. En effet, admettre qu'il est facultatif aux électeurs de voter dans différents collèges en même temps et pour la même opération électorale, ne serait-ce pas fausser complètement l'esprit de la loi électorale?

Lorsqu'on a voté pour un député dans un collège où l'on a son domicile politique, on a usé de tous les droits que la loi vous accorde, et il est évident qu'il n'est pas permis d'abuser de ce moyen en se faisant inscrire sur différentes listes électorales comme propriétaire dans des localités diverses, et venir ensuite voter dans chacun de ces collèges, où l'on est inscrit souvent dans le seul but de former une majorité.

Ce serait, à ce qu'il me paraît, entendre dans le sens le plus erroné la loi électorale.

**BORELLA.** Domando la parola.

**DE VIRY.** Maintenant je crois que dans l'état de la question la Chambre ne peut faire autre chose que d'ordonner le dépôt de toutes ces pièces et l'impression des différentes pétitions, afin que nous puissions avec attention les lire, et en connaître toute la portée; car j'avoue que, quant à une partie de la dernière pétition, il m'a été impossible de l'entendre, soit à cause du bruit qu'on faisait pendant la lecture, soit à cause de la voie faible du rapporteur; et j'entends plusieurs de mes collègues se plaindre de la même chose.

Ainsi je prie l'honorable rapporteur de ne pas trouver mauvais que je demande maintenant l'impression de son rapport et des pièces, afin que nous puissions nous décider après mûr examen et suffisante connaissance de cause.

**BORELLA.** Io non so se la Camera vorrà recedere dalla deliberazione presa, che cioè siano stampate solamente le relazioni di quelle elezioni su cui gli uffizi abbiano deliberato la nullità o l'inchiesta. In questo caso io mi era già proposto, veduta la gravità delle proteste e dei fatti nelle medesime enunciati, di domandare alla Camera, per ragione di giustizia e d'imparzialità, che tutti i documenti relativi a questa elezione fossero depositati nella Segreteria, affinché ciascun deputato ne potesse aver visione.

Ma giacchè l'onorevole De Viry ha proposto che si stampi la relazione di questa elezione, io prego la Camera a voler prescindere dalla deliberazione presa di far stampare solamente le relazioni di quelle elezioni su cui è proposto l'annullamento o l'inchiesta, e determinare che si stampi pur questa. Ad ogni modo, io mi associo all'istanza dell'onorevole preopinante, affinché ogni membro della Camera, il quale voglia esaminare questi scritti, lo possa fare, o per mezzo della stampa, o col rinvio di questi documenti alla Segreteria.

**CAMBURZANO.** Ho chiesto la parola per un fatto particolare, non volendo per delicatezza, trattandosi di me, entrare nella discussione generale.

Che gli indirizzi del conte di Camburzano agli elet-

tori fossero ritirati dagli agenti del Governo per ordine del signor intendente...

**LAURENTI-ROUBAUDI.** Domando la parola.

**CAMBURZANO...** è cosa così notoria in Nizza, che non può essere contestata. Sino a 300 esemplari ne furono recati in un sol giorno all'intendenza. Quanto al fatto che taluno abbia potuto vederne nei caffè, rispondo che a misura che gli agenti del Governo li facevano ritirare da ogni parte, nello stesso tempo se ne stampavano dei nuovi, e si riportavano negli stessi luoghi, sì che lottava la forza dei torchi contro la forza del signor intendente. (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Roubaudi.

**PESCATORE.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Domando la parola solo per rispondere sopra di un fatto accennato dall'onorevole Camburzano.

Qualunque sia per essere il giudizio della Camera sul merito di questa elezione, della quale io per ora non intendo discorrere, ad ogni modo prego la Camera di voler ordinare sopra questi fatti una inchiesta, imperocchè, non ostante le asserzioni dell'onorevole conte di Camburzano, a me risulta positivamente che l'intendente non diede quell'ordine da esso accennato. Se per avventura si ritirarono degli indirizzi, e forse possono essersene ritirati da qualche agente secondario della pubblica sicurezza, sarà un fatto questo di cui sarà responsabile quell'agente, e dovrà renderne ragione; ma non è giusto che di questo fatto, se esso è avvenuto, come asserisce l'onorevole preopinante, il che per altro, mi permetta, io non credo ancora, non è giusto che di questo fatto si faccia ricadere la colpa e la responsabilità sopra l'intendente, perchè, come egli stesso me l'ha assicurato, egli ne è assolutamente innocente.

**PRESIDENTE.** Il deputato Laurenti-Roubaudi ha la parola.

**LAURENTI-ROUBAUDI.** Il nizzardo, accennato dall'onorevole Mellana, che nel VI ufficio diede spiegazioni su questa elezione, sono io. Epperò credo mio stretto dovere di valermi della parola per somministrare le necessarie spiegazioni alla Camera. Come testimonia dei fatti e come elettore del primo collegio di Nizza, io prego la Camera di ritenere che parlerò soltanto per sentimento di dovere, di verità e di giustizia.

Si sollevano contro l'elezione del primo collegio di Nizza, come contro molte altre elezioni dello Stato, accuse di pressioni morali: però, se dobbiamo giudicare dagli atti esterni (poichè gli atti interni li ignoro totalmente), sarebbe a desiderarsi che le elezioni degli altri collegi dello Stato non avessero avuto pressioni morali maggiori di quelle che si usarono nel primo collegio di Nizza.

Mi sento obbligo di dover rispondere all'onorevole conte di Camburzano, che per quanto egli disse intorno a ciò che avvenne in uno degli stabilimenti da lui accennati e di cui si fa menzione appunto nella protesta

mandata alla Camera, cioè il caffè Reale, debbo dichiarare che, avendo udito che l'intendente vi aveva fatto ritirare i suoi manifesti, fui io stesso la mattina del 18 a quel caffè, ed interrogato il proprietario, mi fu risposto che non solo l'intendente non aveva fatto togliere cotesti stampati, ma che non si era neppure presentato alcun impiegato per ritirarli.

Io ignoro se altrove sia avvenuto come in questo stabilimento, ma per quanto riflette il caffè Reale lo posso assicurare con tutta fermezza.

Si fece altra accusa; si disse che una guardia di sicurezza pubblica aveva costretto violentemente un rivenditore di sali e tabacchi a votare pel signor Bottero. Io mi recai da questo rivenditore, signor Ghiglionda, gli domandai qual violenza si fosse contro di lui esercitata da una guardia di sicurezza pubblica, e mi asserì che un suo conoscente lo aveva invitato ad andare a votare, al quale rispose non aver ritirato la sua carta di elettore per introdursi nella sezione; questo suo conoscente si offerse di portargliela; lo fece; e desso andò a votare: ma nè violenza, nè comando autorevole, nè minaccia avevano avuto luogo.

Si parlò di stampati che si trovarono affissi alla porta della prima sezione.

Io vidi questi stampati: erano, se non erro, fogli del *Fischietto*.

Vidi altresì l'intendente il quale, passando a caso sul Corso, li fece togliere. Io porto ferma opinione che l'intendente generale in questa, come in altra circostanza, abbia dato prova d'imperizia e che il suo appoggio sia stato all'onorevole Bottero più dannoso che utile; ma che se lo si può accusare di qualche cosa, certo non è di avere esercitato pressione morale.

Parlerò ora dell'accusa mossa contro il sindaco della città di Nizza.

Prima di tutto riconosco coll'onorevole Mellana che i sindaci non sono impiegati del Governo; sono di nomina governativa, è vero, ma non hanno stipendio; essi devono godere la fiducia dei loro amministrati, la quale si manifesta nelle elezioni dei Consigli comunali; quindi devono essere considerati i primi fra i cittadini, e non un istrumento di più dell'amministrazione governativa.

Si accusa dunque il sindaco di Nizza di avere violentato un tale signor *Biasin*, scalpellino. Ho veduto questo *Biasin*; egli è un uomo indipendente, il quale vive del suo lavoro e non ha che fare coll'amministrazione della città di Nizza, e non ha dalla medesima alcuna impresa. Egli fu dal sindaco, il quale gli disse: « dovreste votare per Bottero. » Rispose *Biasin*: « la mia coscienza vuole che io voti per Camburzano. » Replicò il sindaco: « votate per chi diavolo volete. » (*Ilarità prolungata*)

Da quanto ho esposto, signori, giudicate se vi fu pressione morale. I fatti che si adducono sono del dominio delle voci maligne e dei pettegolezzi, e voi darete loro certamente il valore che meritano.

**BARRALIS.** Io ringrazio innanzitutto l'onorevole Laurenti di aver dato spiegazioni alla Camera sui fatti

che riguardano l'intendente generale e me che all'epoca delle elezioni aveva l'onore di essere sindaco di Nizza.

In quanto all'accusa che quei due elettori mi fanno di avere esercitato una pressione morale, la cosa sta appunto come l'ha riferita il deputato Laurenti. In quanto agli altri fatti io li respingo apertamente; quello di essere stati tolti i programmi e le professioni di fede del signor conte di Camburzano per ordine dell'intendente non sussiste: non sta in fatto che il signor intendente generale abbia dato alcun ordine per togliere questi programmi. Io non entro nella discussione di quest'elezione, perchè alla proposta di sospensione fatta dall'onorevole De Viry, ed appoggiata dall'onorevole Borella, mi associò io stesso.

Quando la Camera discuterà il merito dell'elezione mi riservo di prendere la parola per dare schiarimenti su altri fatti contenuti nelle proteste.

**MELLANA, relatore.** Forse è la prima volta che l'onorevole De Viry ha trovato debole la mia voce (*Ilarità*); procurerò di sempre farmi ben comprendere da lui e dai suoi amici. Osservo all'onorevole De Viry che, sebbene io non sia uso a scrivere le relazioni, ma di farle all'improvviso dalla tribuna perchè siano raccolte dalla stenografia, pure se per la presente elezione l'ufficio avesse opinato per l'annullazione o per l'inchiesta, io avrei scritta e mandata per le stampe la relazione, giacchè rispetto i voti della Camera come li ha rispettati l'ufficio che qui mi ha inviato a riferire su quest'elezione.

Siccome non vi era opposizione nell'ufficio per la convalidazione dell'elezione, così non era il caso di stampare queste petizioni e le relazioni.

Se io non ho fatto deporre i bollettini nella Segreteria è perchè non ne credeva neppure il caso, nè poteva cadermi in mente; giacchè l'ufficio al quale appartengo, e nel quale seggono molti amici dell'onorevole De Viry, in merito alla classificazione dei bollettini si pronunciò unanime. Sarebbe stato opportuno di deporli nella Segreteria qualora potesse sorgere dubbio su essi, o che si dovesse dalla loro calligrafia formare il criterio di chi ha a giudicare, come nel caso della elezione dell'onorevole Serra; ma i bollettini di cui si tratta sono chiaramente scritti; non era che questione di principii.

Nessuno ha contestato, a mo' d'esempio, che vi sia scritto Northumberland, e la Camera non aveva bisogno di vedere i bollettini per farsi una giusta convinzione sulla o non validità di tale scheda.

Dico poi all'onorevole De Viry che io rispetto quanti ricorrono alla Camera, ma ciascuno sedendo qui in giurato debbe formarsi una convinzione della forza morale di quanto si deponga, ed io ripeto che la mia convinzione morale, quando veggo trentuna persone che mi dichiarano di sapere ciò che un sindaco abbia potuto dire a quattr'occhi ad un impiegato municipale, e quello che possa aver detto l'intendente nel suo gabinetto ad un nonagenario, mi porta a ritenere moralmente infirmata quest'asserzione.

Se nel numero delle trentuna persone vi fosse chi avesse

dichiarato: io conosco il fatto *A*, chi il fatto *B* o *C*, la cosa sarebbe diversa; ma quando io veggo una serie di accuse sottosegnata da 31 individui, io dichiaro che nel mio foro interno vedo destituita d'ogni forza morale la loro deposizione.

L'osservazione che pareva più grave tra quelle fatte dall'onorevole De Viry è quella in cui non ha voluto riconoscere la solidarietà di quest'elezione con quella dell'onorevole generale Jaillet.

Mi rammento benissimo che in quella discussione gli onorevoli De Viry o Costa di Beauregard misero più volte innanzi, a ragione, doversi tenere per valido il voto dato al signor Jaillet, perchè dato il primo giorno da un elettore che poi andò a votare in un altro collegio: invece l'onorevole Pescatore ed altri oratori sostennero che non poteva cadere questione su di ciò che l'elettore, col fatto di andare due volte a votare contrariamente alla legge, o annullava le due elezioni, o queste erano buone entrambe, per la ragione che chi è iscritto deve ritenersi in ragione di votare validamente in entrambi i collegi.

Ricorderò all'onorevole De Viry come nascesse allora contestazione a vedere se si dovessero tenere buoni gli iscritti doppiamente, per scegliere quale dei due voti sarebbe valido: fatto questo che si avverò nella sezione di Nizza di cui è questione; ma di questo io non ne ho fatto parola, perchè la Camera, quando ha votato per l'elezione dell'onorevole generale Jaillet, ha votato il principio e non la ragione, nè per l'una nè per l'altra parte posta innanzi. Il vostro ufficio, inchinandosi al voto precedente della Camera, ha dovuto ritenere queste due schede buone.

Ma noti poi la Camera che, ancorchè fossero invalidate queste due schede, dopo il fatto da nessuno, credo, contraddetto, di cinque voti di maggioranza, assicurata all'onorevole Bottero, non può esservi dubbio sulla validità di questa elezione; mentre il voto contestato nell'elezione del generale Jaillet decideva della maggioranza, e dal medesimo dipendeva l'elezione, cosa che non avviene nel presente caso della elezione di Nizza.

**CAIS.** Io ho chiesto la parola per richiamare la discussione sul suo primo terreno; essa dal campo della questione morale è stata portata assai lungi.

Mi pare che, anche ammettendo i voti 388 dati al signor Bottero, ammettendo così cinque voti di maggioranza a di lui favore, vi sarebbe ancora la questione se abbia o no ottenuta la maggioranza accordata dall'ufficio, vi sarebbe ancora il dubbio se quell'elettore che dall'ufficio non fu ammesso a votare era portato nelle liste.

Secondo i precedenti della Camera il voto di questo elettore dovrebbe essere dedotto da quello che ne ebbe un maggior numero; poi vi è il bollettino che portava il nome *D. Moriez stamattina non ha detto messa*.

L'onorevole relatore ha detto non essere il caso di occuparsene. A me sembra che in queste parole si possa proprio riscontrare un segno di indicazione dell'elettore che avesse fatto questo biglietto, di maniera che a ter-

mini della legge questa scheda sarebbe nulla, perchè l'elettore si sarebbe fatto conoscere.

La legge non dice che sia necessario per farsi conoscere che l'elettore scriva il suo nome, dunque a termini della legge anche questa scheda dovrebbe essere annullata.

Vi sono poi tre altri individui, i quali sono nominati nella protesta, che avrebbero votato in due distinti collegi. Ora la discussione che ebbe luogo l'altro giorno relativamente all'elezione dell'onorevole Jaillet ha portato appunto questa conseguenza, che il voto dato nella prima sezione era considerato come valido, nullo quello dato nella seconda. Gli onorevoli che siedono a me d'accanto sostenevano questa tesi, e la Camera l'approvava; quelli che la combattevano non volevano valido nè l'uno, nè l'altro voto.

Io ho copiate le parole dette dall'onorevole Miglietti; egli diceva: « il medesimo votò effettivamente in due luoghi, credendo di poter ciò fare, e volendolo; conseguentemente il disposto della legge essendo chiaro, prescrivendo cioè che niuno può votare in due collegi a pena di nullità, devesi questo voto considerare come nullo. »

Ora, come la Camera ben vede, l'opinione di quelli che sostenevano che non valesse il voto dato all'onorevole Jaillet era che non solo non valesse il primo, ma neanche il secondo. Nel caso presente anche questi tre voti dovrebbero essere dichiarati nulli: cosicchè il risultato dei voti dati all'onorevole Bottero si residua a 388.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Io credo mio dovere di dire alcuna cosa, avendo l'onorevole De Viry, se non erro, invocate le parole da me pronunciate nella scorsa settimana...

**DE VIRY.** Je me suis trompé; je voulais nommer monsieur votre frère, le marquis.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Vous avez dit, je crois, monsieur le président du Conseil...

**DE VIRY.** Je me suis trompé, je le répète, et j'en demande pardon à monsieur le président du Conseil. C'est monsieur Gustave de Cavour que je citais.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Comme il m'arrive quelquefois de ne pas être d'accord avec mon frère (*Ilarità*), je crois devoir en cette circonstance manifester mon opinion.

Reputo di dovere in questa contingenza esprimere il mio avviso sopra una questione gravissima, quella cioè se il voto di un elettore che abbia reso il suo partito in due collegi debba considerarsi come nullo, o nel primo e nel secondo collegio, o almeno nel secondo.

Io dichiaro avere una opinione assolutamente contraria alla teoria testè sostenuta, ed ho fiducia di poterla dimostrare fondata.

La legge vieta, non vi ha dubbio, ad un elettore di votare in due collegi, e l'elettore che vota in due collegi commette un atto dalla legge proibito. Ma basta ciò per rendere nullo il suo voto? No, signori. La legge proibì-

sce pure ai minori di votare, eppure la Camera ha già riconosciuto che un ufficio aveva agito illegalmente perchè aveva impedito ad un minore, portato sulle liste elettorali, di votare. La legge proibisce pure ad uno che non goda dei diritti civili di votare.

Eppure in questa stessa discussione non si è contestato che le proteste di coloro che impugnavano l'elezione del signor Bottero perchè degli individui non godenti i diritti civili erano stati portati sulle liste ed avevano votato; non si è contestato, dico, che queste proteste non erano fondate, imperocchè la legge non ammetta discussione sulle liste debitamente approvate.

Se questo principio deve applicarsi a coloro che sono stati indebitamente portati sulle liste, la di cui iscrizione indebita non è contestata, deve applicarsi ugualmente a coloro che si trovano iscritti in due collegi.

Diffatti, o signori, se si facesse altrimenti bisognerebbe che l'ufficio si facesse ad esaminare se gl'iscritti nella lista fossero pure iscritti in qualche altro collegio.

Ma, si dirà, allora vi è una lacuna nella legge elettorale; ed io confesso schiettamente che esiste questa lacuna, che la legge elettorale non avrebbe dovuto restringersi a proibire ad un elettore di votare in due collegi, ma avrebbe dovuto comminare una pena contro questo fatto illegittimo.

A questa lacuna si riparerà quando che sia, ma allo stato delle cose io ripeto che, se la Camera non credette di dover annullare i voti da persone che evidentemente erano state portate indebitamente sulle liste elettorali, come i minori, come quelli non godenti i diritti politici, la Camera non può per la stessa ragione annullare il voto di chi era portato sopra una lista elettorale definitiva pel fatto solo che questi ha votato in altro collegio.

La regola generale trova qui la sua applicazione; e perciò reputo che sopra questo fatto non si abbia a tener conto delle proteste riferite alla Camera; che se la Camera ordina la stampa della relazione, io aspetterò allora per protestare contro coloro che hanno accusato il Governo di avere esercitato una pressione morale sugli impiegati, ed in specie sugli impiegati delle finanze, i quali hanno agito colla maggior libertà, come possono specialmente sapere gli onorevoli deputati della Savoia, dove forse la maggior parte degli impiegati delle finanze ha votato pei candidati opposti al Ministero.

**CAVALLINI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

La questione sollevata dall'onorevole Cais, ed in cui volle entrare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, tocca evidentemente la questione di merito.

Dall'onorevole De Viry fu proposto che la relazione venisse stampata e distribuita; questa proposta venne appoggiata dai deputati Borella e Barralis, e mi parrebbe prematuro ed inopportuno il discutere ora la questione di merito, perchè questo non ci condurrebbe ad altro che a farci perdere inutilmente tempo, dovendo noi ritornare sulla stessa questione.

Io vorrei dunque pregare il signor presidente di porre

ai voti quella proposta, o quanto meno di volere avvertire gli onorevoli deputati, che intendono ancora di prendere la parola, a limitarsi unicamente a parlare su questa proposta sospensiva; qualora poi questa proposta non venga ammessa, sarà il caso di addentrarsi a discutere la questione di merito.

**BIANCHERI.** Io mi oppongo alla mozione d'ordine che è stata posta innanzi dall'onorevole Borella ed appoggiata dal deputato Cavallini. Io stimo che la Camera debba tenersi sufficientemente edotta dai fatti che vennero enunciati contro quest'elezione. Avvi un sistema il quale fu costantemente seguito dalla Camera, ed è questo: che quando non si tratta di un'elezione per la quale gli uffizi sono di parere per la nullità o per la inchiesta, debbano le elezioni riferirsi, senz'altro vengano stampate la relazione ed i documenti.

Ora, io non so perchè si voglia fare un'eccezione per una elezione in cui non vi è nulla di così straordinario da impedire la Camera di immediatamente occuparsene. Si tratta di bollettini dubbii, e già l'onorevole relatore ha riferito che il dubbio non è di tal natura da richiedere l'ispezione oculare; il nome è scritto abbastanza chiaro; si tratta di giudicare se questo nome possa o no essere attribuito al conte di Camburzano o al signor Bottero; si tratta di una questione di diritto, se la legge elettorale siasi violata o invece rettamente applicata, e su queste questioni la Camera è istrutta abbastanza per occuparsene indilatamente.

Già molti oratori entrarono nel merito di questa elezione; il ministro stesso manifestò il suo parere; laonde mi pare che sia meglio esaurirla. Anch'io mi propongo di entrare nella discussione, e mi oppongo assolutamente al rimando.

**DE VIRY.** J'insiste sur la proposition que j'ai faite et qui a été appuyée par deux ou trois membres qui siègent de l'autre côté de la Chambre. Si nous entrons dans le fond de la question, j'aurais encore plusieurs choses à dire.

*Voci.* No! no!

**DE VIRY.** Mais il me paraît que ce n'est pas le cas. Toutefois, si la Chambre décide qu'on y doive entrer dès à présent, je crois devoir combattre l'opinion que vient d'émettre l'honorable président du Conseil, persuadé que cette fois ce sera bien la sienne. (*Ilarità*)

Mais en attendant, je crois que nous perdons notre temps à vouloir commencer une discussion qui n'est pas suffisamment étudiée et éclairée. Je crois donc que la Chambre doit voter sur la proposition suspensive, et qu'après que les documents auront passés sous les yeux de chacun de nous, on pourra se livrer à la discussion sur le mérite de l'élection.

**MELLANA, relatore.** Io comprendo benissimo che motivi di delicatezza possano avere indotto l'onorevole Borella e qualche suo amico ad appoggiare la domanda della stampa di questo rapporto; mi aspettava di vedere che altri motivi della stessa specie muovessero gli onorevoli deputati della destra a dichiarare di godere questo tempo e di terminare questa elezione.

Del resto, che rapporto si vuole che si stampi? Io non posso farlo diverso da quello ora esposto, che la steno-  
grafia ha raccolto e che domani sarà pubblicato nel ren-  
dicono. (*Si! sì! Bene! bene!*) Mi pare di aver parlato  
tanto chiaro e di aver esposto così minutamente i fatti  
e le opinioni, da non doversi più perdere un tempo pre-  
zioso in un'altra relazione e discussione di merito su  
questa elezione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la sospensione, finchè  
sia stampata la relazione... (*No! no!*)

**MENABREA.** Nous ne demandons pas qu'on imprime  
à part le rapport exposé par l'honorable Mellana, non  
plus que les documents relatifs à cette élection. Toutes  
ces pièces seront imprimées dans le compte-rendu de la  
séance, et nous pourrions les examiner demain à notre  
aise. Nous demandons seulement qu'on renvoie la dis-  
cussion à après demain.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ara ha la parola.

**ARA.** Io riconoscerai giusta l'osservazione fatta dal-  
l'onorevole Menabrea, qualora essa fosse stata fatta in  
principio della discussione; ma, quando si è data lettura  
di tutti i documenti, quando ciascuno si è potuto for-  
mare un'opinione, io non so perchè si vuol sospendere  
la votazione.

**MENABREA.** J'ai demandé la parole pour répondre à  
l'honorable Ara.

J'ai l'habitude d'écouter avec beaucoup d'attention  
l'honorable Mellana toutes les fois qu'il prend la parole,  
et bien que souvent sa parole soit celle d'un adversaire,  
je ne l'écoute pas moins avec intérêt, parce qu'il le mé-  
rite. Mais j'avoue que cette fois je n'ai pas saisi la lec-  
ture du dernier rapport et que par conséquent je ne  
sais pas ce dont il s'agit: M. Ara ne peut donc pas m'ac-  
cuser d'en savoir déjà trop à cet égard.

Si j'ai demandé le dépôt du document, c'est que je ne  
sais vraiment pas ce qu'il contient.

**MELLANA, relatore.** È più prontamente letta quella  
petizione.

*Voci.* Sì! sì! la legge!

*Altre voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Allora metterò ai voti la semplice so-  
spensione della deliberazione fino a posdomani; intanto  
saranno depositati nella Segreteria gli originali delle  
schede.

(La Camera approva la sospensione.)

Invito l'onorevole De Bosses, relatore del VII ufficio,  
a venire alla tribuna.

(*Il relatore De Bosses sale alla ringhiera.*)

**ARA.** Questa mattina ho ricevuto dal collegio di  
Strambino una protesta, che mi son fatto un dovere di  
presentare alla Segreteria, pregando che sia trasmessa  
al relatore dell'ufficio.

Se il relatore ha già fatto conoscere questa protesta  
all'ufficio, e questo, dopo lettura della medesima, abbia  
creduto di mantenere le sue conclusioni, mi riservo di  
sottoporre alcune osservazioni contro le medesime; in  
caso contrario, trattandosi di protesta autentica conte-

nente fatti gravi, crederei utile che si sospendesse la  
relazione, affinchè il relatore avesse la compiacenza di  
riferirne all'ufficio.

**DE BOSSES.** La protesta che mi venne testè rimessa  
è già interamente inserta negli atti che mi furono con-  
segnati dall'ufficio VII. Le parole dell'ultima protesta  
a cui testè accennava l'onorevole Ara, sono testualmente  
quelle della prima. È solo da notarsi che nella prima,  
che si trova inserta negli atti, non trovansi nè sottoscri-  
zioni, nè data: invece l'ultima è rivestita di sei sotto-  
scrizioni legalizzate. Ma i termini con cui è concepita la  
prima protesta, di cui l'ufficio ebbe già ad occuparsi,  
essendo gli stessi che quelli contenuti nella seconda,  
non crederei che si debba rimandare ad un'altra seduta  
la relazione di quest'elezione.

**ARA.** Siccome si è fatta questione alla Camera se si  
dovesse tener conto delle proteste le quali non fossero  
autentiche, e siccome inoltre l'ufficio, non tenendo conto  
forse della prima protesta perchè non autentica, ha po-  
tuto passare alla convalidazione dell'elezione di cui si  
tratta, io credeva che fosse utile quanto meno che l'uf-  
ficio conoscesse la protesta autentica. Del resto mi ri-  
metto a quanto farà la Camera.

**PESCATORE.** Se vi fosse penuria di elezioni da espe-  
rire, io comprenderei come, senza far perdere il tempo  
alla Camera, e a malgrado che si sia ricevuto un nuovo  
documento che può variare la deliberazione già presa  
dall'ufficio, si fosse solleciti di riferire alla Camera il  
voto già preso; ma non ci manca il lavoro.

Non vi è dunque necessità di recedere dai principii  
evidenti che consigliano di sottoporre al giudizio del-  
l'ufficio i nuovi documenti che sieno giunti. Come può  
riferire il relatore che l'ufficio ha dato tal giudizio sul-  
l'elezione mentre ora sappiamo che non ha conosciuto  
tutti i documenti? Sarà l'ufficio che giudicherà dell'im-  
portanza del nuovo documento. Intanto ho inteso che  
una grave differenza corre tra la prima e la seconda  
protesta: la prima non era autentica, la seconda lo è.  
Capisco benissimo come l'ufficio abbia potuto non tener  
conto della prima protesta, poichè essa non era auten-  
tica; e forse dovrà tener conto della seconda, perchè  
autentica. Io appoggio dunque la mozione dell'onorevole  
Ara, e la rinnovo anche acciocchè la Camera deliberi  
che quest'elezione sia sottoposta nuovamente all'esame  
dell'ufficio.

**DE BOSSES.** Quanto alle proteste, già ebbi ad av-  
vertire che le parole sono le stesse; solamente, come os-  
servò l'onorevole Pescatore, è autentica soltanto la se-  
conda; ma l'ufficio ha creduto di dover tener conto ed  
occuparsi anche della prima. Del resto io accetto la pro-  
posta fatta.

**PESCATORE.** Faccio osservare che c'è poi anche una  
questione d'ordine...

**PRESIDENTE.** Permetta; siccome è questione di cosa  
d'ordine interno, si può senz'altro sospendere questa  
relazione, e allora io do la parola ad un altro relatore.  
La parola spetta al deputato Spinola.

*Voce.* Non è presente.



**PRESIDENTE.** Allora spetta la parola al deputato Avondo, relatore del I ufficio.

*Voci.* Non è presente.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato Sappa a voler salire alla tribuna.

*Voce.* Non è presente.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Cavallini.

**CAVALLINI.** Io non ho alcuna relazione in pronto.

**RIGNON.** Io sono dell'ufficio I ed ho una relazione da riferire.

**PRESIDENTE.** Se non è contestata, la riferisca pure.

*Una voce a destra.* Ma il relatore del VII ufficio?

**COSTA DI BEAUREGARD.** Il me semble que le rapporteur du VII bureau s'est retiré sans qu'on ait voté sur ses conclusions.

**PRESIDENTE.** Si trattava di domandare alla tribuna o l'uno o l'altro dei relatori del VII ufficio: siccome si è proposto di far passare di nuovo all'ufficio la protesta nuovamente presentata, io ho creduto, trattandosi solo d'ordine interno, di dare la parola ad un altro relatore, senza pregiudicare la discussione dell'elezione in sospeso.

*Voci a destra.* Va bene.

**RIGNON, relatore.** Collegio di Quart. — Ho l'onore di riferire l'elezione del signor conte Crotti a deputato del collegio di Quart.

Il collegio è diviso in tre sezioni: Quart, Gignod e Châtillon. Conta 261 elettori iscritti fra le tre sezioni, cioè 78 a Quart, 72 a Gignod e 111 a Châtillon. Si ebbero 232 voti, cioè 73 a Quart, 59 a Gignod e 100 a Châtillon.

Di questi il conte Crotti ne ebbe 142; il cavaliere Baldassare Mongenet, 73; 8 voti si mandarono unire ai verbali e di altri 8 gli uffizi non avrebbero creduto doverne tenere verun conto.

Ma quando pure si volessero ritenere validi quegli 8 voti, di cui 4 parrebbero dati al cavaliere Mongenet e 4 al conte Crotti, non ne verrebbe in alcun modo variato il risultamento della votazione, la quale evidentemente dà assai più del terzo degli iscritti e della metà dei votanti al conte Crotti, che fu proclamato deputato.

Devo ora notare che le operazioni degli uffizi definitivi si mostrano fatte regolarissimamente, ma che sta in fatto essersi per la formazione dell'ufficio definitivo di Quart presieduto all'ufficio provvisorio in Villafranca, sezione del comune di Quart, dal sindaco di San Marcello, stato nel verbale designato come il più anziano, invece di essere presieduto dal sindaco locale di Quart.

E appunto, dopo che già erano state dall'ufficio I, cui ho l'onore di appartenere, approvate le conclusioni per la convalidazione della elezione, fu spedita alla Camera una protesta sottoscritta da tre elettori, ed autenticata il 6 corrente, contro la legalità della accennata presidenza, con accennarsi ad un tempo alla influenza elettorale in genere esercitata dal clero, e ad un fatto di due sacerdoti, dal quale essi ricorrenti stimavano doverne essere sorta una coazione morale sugli

elettori di quella sezione, ragione per cui chiedono l'annullazione della elezione.

Darò lettura della protesta.

« Les électeurs ci-bas signés exposent :

« Que faisant partie du collège électoral de Quart, section de Quart, ils ont vu commettre des nullités dans la dernière réunion dudit collège, soit le 15 novembre 18 7 ;

« Qu'une nullité consiste en ce que, contrairement à l'article 68 de la loi 17 mars 1848, qui donne la présidence provisoire des collèges électoraux et sections, jusqu'à la nomination des présidents définitifs, au syndic, aux vice-syndics et aux conseillers communaux, les vice-syndics et les conseillers communaux par ordre d'ancienneté; de manière qu'en examinant bien les deux premiers alinéas de l'article 68, l'on voit que la présidence provisoire appartenait au syndic du lieu où la section du collège électoral devait se réunir en force de la loi, c'est-à-dire au syndic de Quart, puisque la réunion s'est faite à Villefranche; tandis que, en violation manifeste de cette loi, ç'a été le syndic de Saint-Marcel qui a présidé provisoirement soit à Villefranche, soit à Quart;

« Qu'indépendamment de cette première violation de la loi, cette réunion serait nulle, parce que le vote de la plupart des électeurs de cette section ne présenterait pas cette liberté d'action, ce consentement nécessaire à tout acte de la vie civile pour son efficacité et validité; et qu'en effet deux prêtres, dont un le curé de Nus, et l'autre celui de Saint-Barthélemy, ont toujours été debout près de la table, attentifs à découvrir les votes que chaque électeur écrivait, intimidant par là les gens de la campagne, qui craignent qu'un vote contraire à celui qui leur a été commandé par les prêtres ne les expose à des désagréments à l'heure suprême de la mort, ainsi que les menaces n'en ont pas manqué;

« Que les juges appelés à statuer sur ces faits, qui connaissent toutes les batteries qui ont été organisées dans ces dernières élections, où l'oïnt du Seigneur est descendu dans l'arène des passions politiques, maniant l'injure, la diffamation, la calomnie et tous autres moyens de ce genre; qui connaissent que le clergé d'Aoste est bien plus furieux que le clergé des autres pays; qui connaissent l'influence immense qu'il exerce sur les gens de la campagne qui sont isolés de toute société de personnes instruites, sauront apprécier l'état de contrainte qui a présidé aux dernières élections;

« Que ces nullités emportent avec elles la nullité de l'élection du collège électoral entier, et ainsi la nomination du comte Edouard Crotti;

« C'est pourquoy, en leur qualité d'électeurs du même collège, ils protestent contre le résultat des dernières élections, et concluent à ce que les élections du collège électoral de Quart soient déclarées nulles. »

Ma l'ufficio non crede sia fatto tale da infirmare la elezione, nè da motivare un'inchiesta, come non crede che il vizio di forma sia di tale natura da indurre un dubbio sulla verità della elezione medesima. Imperoc-

chè, quanto al fatto dei due sacerdoti, bene esaminati i termini delle proteste, dovette l'ufficio, dopo una matura deliberazione, convincersi che sostanzialmente la protesta non contiene che una sola illazione morale, cui si sarebbe addivenuto da quei tre elettori.

Effettivamente la protesta non dice tampoco che quei tre sacerdoti scoprirono i voti degli elettori, sibbene che stavano attenti per iscoprirli, e da ciò solo inferiscono che gli elettori ne rimanevano intimiditi.

Ma l'ufficio, pel quale ho l'onore di portare la parola, ritenne non allegarsi punto nelle proteste che quei tre sacerdoti avessero così potuto vedere i voti e tanto meno che li avessero veduti; che in conseguenza il fatto allegato non possa ravvisarsi tale da avere influito sulla libertà degli elettori, e ciò tanto più se si riflette che quel fatto non venne denunciato all'ufficio perchè quello provvedesse o col loro allontanamento o coll'inserire nel verbale stesso quella protesta, dando al fatto, se pur sussisteva, quella spiegazione che sarebbe stata conforme alla verità.

Ma ad una protesta fattasi venti e più giorni dopo, spedita alla Camera dopo altri dieci giorni, e con un verbale fatto in modo regolare e il quale scrupolosamente contiene delle altre osservazioni di elettori sul valore di vari bollettini, non credette l'ufficio di dovere dar retta od importanza di sorta, e massimamente quando i ricorrenti non poterono nemmeno allegare di avere, di quel fatto che ora vengono a denunciare, reso in alcun modo avvertito l'ufficio che procedeva alle operazioni elettorali.

Vengo ora all'opposto vizio di forma. Anzitutto chiamerò l'attenzione della Camera sul testo francese, quale si pubblica nella provincia d'Aosta.

L'ufficio ritenne che il senso grammaticale di questo senso francese, a differenza del testo italiano che dice *il sindaco* e non *i sindaci*, potesse benissimo avere indotto la persuasione negli elettori che al sindaco più anziano anzichè al sindaco locale spettasse la presidenza, dando con ciò in una operazione elettorale la prevalenza ad una idea d'ordine elettorale sopra quelle d'ordine sociale, ed opinò che da un tale fatto non avrebbe mai potuto venirne viziata l'elezione.

E tanto più si ebbe a confermare in questo avviso, quando prese a considerare che l'importanza per la regolarità della elezione tutta sta nelle operazioni dell'ufficio definitivo, non essendo la costituzione dell'ufficio provvisorio che una operazione preliminare, un mezzo per la formazione dell'ufficio definitivo che la legge lascia al criterio degli elettori.

Il perchè crede l'ufficio che quando non vi sia una menda nelle operazioni dell'ufficio definitivo, la quale sia riferibile alle operazioni dell'ufficio provvisorio, anche un errore per avventura da questi commesso non sarebbe attendibile per infirmare una elezione regolarmente accertata dall'ufficio definitivo.

Infine l'ufficio non ommise di tener conto del numero comparativo degli elettori iscritti, dei votanti e dei favorevoli al conte Crotti, della cui elezione, a nome del-

l'ufficio I, ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni del I ufficio per la convalidazione dell'elezione del signor conte Edoardo Crotti a deputato del collegio di Quart.

(Sono approvate.)

**ROFFERO, relatore.** Collegio di Frassineto. — Questo collegio consta di tre sezioni. Il numero degli elettori è di 341. I votanti al primo squittinio furono 288.

Il voti si ripartirono nel modo seguente: Lanza ministro, ebbe voti 133; Marone ex-presidente, 101; cavaliere Giovanni Marone, 40; Marone Carlo Giovanni, 3; i voti dispersi furono 8; gli annullati 3: totale 288.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette allo squittinio di ballottaggio.

In questo i votanti furono 360: Lanza ministro ebbe voti 228; Marone ex-presidente, 128; furono annullati 4.

Debbo anzitutto far presente alla Camera che vi sono dei bollettini incerti e lasciati in sospenso, i quali però, ancorchè tenuti validi per qualsiasi candidato, non valgono ad influire sull'esito della votazione.

Ciò premesso, il vostro II ufficio ha dovuto preoccuparsi d'una questione più grave, essendo sorto il dubbio (dubbio che risulta anche da una protesta) se non si dovessero attribuire al signor Marone ex-presidente i voti ottenuti dal signor Marone cavaliere Giovanni; nel qual caso i voti da lui ottenuti sarebbero stati 144, vale a dire più del terzo degli iscritti, e più della metà dei votanti, cioè il numero sufficiente ad una elezione definitiva.

Ma il vostro II ufficio ha abbracciata l'opinione dell'ufficio elettorale di Frassineto, il quale, ritenendo che esistono due cavalieri Marone, entrambi *Giovanni*, ed entrambi di Cortemiglia, ha stimato manchevoli di sufficienti indicazioni i 40 bollettini portanti semplicemente *Marone cavaliere Giovanni*. Nè valga il dire che gli elettori avessero vera intenzione di votare per Marone l'ex-presidente, come quello che fosse da loro più conosciuto. L'ex-presidente Marone non possiede nel collegio di Frassineto. È assente da Casale fin dal 1851. E tanto è vero che l'un Marone non è meglio conosciuto dell'altro in quella circoscrizione, che tutti avete potuto leggere un lepido aneddoto che io credo inutile di riferire perchè i periodici lo fecero abbastanza conoscere.

Quel nome adunque è così poco conosciuto, che gli agenti elettorali, perchè quei villici potessero ritenerlo ben fisso in mente, dicevano loro in dialetto: *rcordeve ben, a l'è Maron, Maron, castagna grossa (Risa)*; cosicchè vi furono dei voti appunto scritti in questo modo: *castagna grossa, ex-presidente (Risa generali)*, che l'ufficio elettorale non ha creduto di dovere attribuire a Marone ex-presidente: il vostro ufficio fu anch'egli dello stesso avviso.

La decisione presa dalla Camera nella elezione del signor conte Castellani viene in appoggio del voto dato dal vostro ufficio II; per conseguenza esso vi propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Frassineto in capo al signor Lanza ministro.

La protesta di cui ho parlato era fondata su questa considerazione, che i voti ottenuti dal signor Marone ex-presidente fossero 143, e si stancava a provare che questi avrebbero superato il terzo degli elettori iscritti, qualora si fossero difalcati tre elettori premorti. Il vostro ufficio II non ha potuto dare importanza a tale osservazione, poichè non toccava all'ufficio elettorale di cancellare elettori iscritti, e perciò, qualora anche la questione fosse posta in questi termini, che non è, perchè il numero complessivo di voti ottenuto dai vari Marone è di 144, superiore al terzo degli elettori iscritti, il vostro II ufficio non potrebbe tenere alcun conto di proteste siffatte.

**DEPRETIS.** Desidererei una spiegazione dall'onorevole relatore. Vorrei essere accertato se esista nello Stato altra persona che si chiami cavaliere Giovanni Marone.

**BOTTEBO, relatore.** V'è il sindaco di Cortemiglia, il quale, come appare dal calendario generale del regno, si chiama Marone Giovanni commendatore, ma è volgarmente detto cavaliere.

**RATTAZZI, mini-tro dell'interno.** È conosciuto da tutti ed era consigliere di Stato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio II per l'approvazione dell'elezione del commendatore Lanza nel collegio di Frassineto.

(Sono approvate.)

**BRIGNONE, relatore.** Collegio di Dogliani. — Questo collegio conta 456 elettori iscritti. Votarono nel primo scrutinio 295 elettori tra le tre sezioni di cui il collegio si compone.

Nel primo squittinio il signor conte Carlo San Martino d'Agliè ottenne 37 voti nella prima sezione, 39 nella seconda, 42 nella terza: totale 118 voti; il signor avvocato Giovanni Battista Cassinis ottenne 27 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, 44 nella terza: totale 74. Il signor maggiore Clemente Deleuse ottenne 49 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, nessuno nella terza; totale 52; il signor cavaliere Prandi Fortunato ottenne 2 voti nella prima sezione, 3 nella seconda, 39 nella terza: totale 44; il signor cavaliere Mancini ottenne 3 voti; schede nulle, 4: totale 295.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto un numero sufficiente di voti per essere proclamato deputato, si procedette al ballottaggio tra i signori conte Carlo San Martino d'Agliè ed avvocato Giovanni Battista Cassinis.

Nel ballottaggio il signor conte San Martino d'Agliè ottenne 192 voti, il signor avvocato Giovanni Battista Cassinis, 174, epperò il signor conte Carlo San Martino d'Agliè venne proclamato deputato.

Se dovessimo stare unicamente ai verbali, le operazioni di questa elezione sarebbero seguite con tutta regolarità: ma fu mandata una protesta alla Camera documentata da varie dichiarazioni, di cui, almeno per la protesta, credo di doverne dare lettura per maggior precisione e maggior soddisfazione alla Camera.

La protesta è del tenore seguente:

« *Onorevoli rappresentanti della nazione,*

« Gl'infrascritti, elettori politici nella sezione del mandamento di Murazzano, protestano contro l'elezione seguita il 18 novembre 1857 nel collegio elettorale di Dogliani, nella quale venne proclamato deputato il conte Carlo Lodovico di San Martino d'Agliè.

« Tale elezione essi l'impugnano siccome radicalmente nulla, imperocchè dessa non sia la manifestazione sincera del voto libero e spontaneo degli elettori del collegio, ma il risultato d'una tenebrosa congiura del partito clericale e reazionario contro la patria ed i nuovi ordini politici.

« Essi l'impugnano ancora come nulla, perchè nelle operazioni della votazione seguita in questa frazione, non vennero osservati quei riti e quelle forme che la legge saviamente prescrisse, affine di assicurare la sincerità del voto, le disposizioni, cioè, degli articoli 80, 82, 83 della legge elettorale del 19 marzo 1848.

« I sottoscritti, mentre stanno raccogliendo le prove degli illeciti intrighi e delle frodi adoperate dai clericali, e queste si riservano di rassegnare all'uopo alla Presidenza della Camera, si fanno fin d'ora ad accennare e giustificare le violazioni dei precitati articoli 80, 82, 83 della legge suddetta.

« Fu violato l'articolo 80.

« Le persone che s'introdussero nella sala della elezione non presentarono tutte ed ogni volta il certificato comprovante la loro iscrizione sulle liste elettorali dell'anno.

« Domenico Sismondi, sindaco d'Igliano, e due individui di Marsaglia di cognome Manfredi, non essendo nè elettori nè membri dell'ufficio, s'introdussero durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza e vi si trattennero lunga pezza. Credeva in buona fede il primo di poter votare invece di suo padre vecehio ed ammalato; credevano di poter votare i secondi, perchè il loro parroco aveva eccitato tutti coloro che pagavano lire 40 d'imposta a recarsi in Murazzano a dare il voto.

« Fu violato l'articolo 82.

« Nei comuni di Marsaglia e di Roccacigliè i bollettini, sia per la costituzione dell'ufficio, sia per la nomina del deputato, vennero parecchi giorni prima della elezione distribuiti ai singoli elettori dal serviente Giuseppe Gallo, in una coi certificati d'iscrizione sulle liste elettorali.

« Su questi bollettini gli elettori di Marsaglia e di Roccacigliè scrissero il loro voto e lo deposero nell'urna.

« Agli elettori degli altri comuni, nella prima votazione del 15, il presidente non consegnò già il bollettino spiegato a misura che ciascuno di essi rispondeva alla chiamata, ma furono i bollettini sparsi per la sala e distribuiti alla rinfusa a quanti vi si trovavano e a quanti di mano in mano vi entravano.

« I voti non furono scritti nella sala dell'adunanza, ma fuori di essa, e segnatamente in una cucina attigua nella casa dell'avvocato Adami.

« Fu violato infine l'articolo 83.

« Nessuno degli scrutatori, nè il segretario, a misura

che gli elettori ivano deponendo i loro voti nell'urna, si curò di farne constare nel modo stabilito dalla legge, non scrisse il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata.

« A fronte di queste gravissime violazioni della legge, gli elettori infrascritti fanno formale istanza che piaccia agli onorevoli rappresentanti della nazione di annullare l'elezione del conte Carlo Lodovico San Martino d'Agliè.

« A giustificazione di quanto hanno di sopra allegato presentano i seguenti documenti :

« 1° Tre certificati, l'uno del sindaco di Marsaglia, l'altro del sindaco di Roccacigliè, il terzo del serviente comunale di Marsaglia e Roccacigliè, i quali fanno fede della distribuzione dei bollettini per le mani dello stesso serviente ;

« 2° Una dichiarazione di Brocardo, Alliani e Gentina, i quali scrissero fuori della sala il loro voto ;

« 3° Due altre dichiarazioni, l'una di Bernardino Bertola e l'altra di Giuseppe Labardo, entrambi di Roccacigliè, i quali scrissero il loro voto nel caffè Alliani e sopra il bollettino ricevuto dal serviente ;

« 4° Un certificato del signor sindaco di Murazzano e presidente dell'ufficio comprovante la violazione dell'articolo 82 della legge 19 maggio 1848. »

Seguono a questa protesta le firme di trenta elettori.

Questa protesta è autenticata dal sindaco del comune di Murazzano, il quale è anch'esso il primo dei sottoscrittori protestanti.

Crede che mi si vorrà dispensare dalla lettura delle dichiarazioni da cui questa protesta è documentata. Qualora però alcuno ne domandasse la lettura, sono agli ordini della Camera.

Prima di presentare l'opinione del II ufficio in ordine ai fatti allegati nella protesta, di cui ho avuto l'onore di dar lettura, credo opportuno di sottomettere alla Camera alcune avvertenze, cioè :

1° Che contro l'elezione, intorno alla quale sto riferendo, non esiste alcuna protesta o reclamo nei rispettivi verbali, nei quali anzi le operazioni elettorali sono descritte come seguite in perfetta regolarità ;

2° Che la letta protesta è in data del 19 novembre, e che, quantunque con essa si cerchi di gettare il discredito sulla sincerità del complesso dell'elezione, i fatti ivi indicati riguardano e possono riguardare unicamente le operazioni della sezione di Murazzano, perchè sottoscritta essa protesta dai soli elettori di quella sezione, senza che alcun dubbio siasi elevato sull'esattezza delle operazioni delle altre sezioni ;

3° Che la maggior parte delle accennate irregolarità sono denunziate come solo avvenute nella votazione del 15 novembre di detta sezione, e che, se alcune altre sono esposte in modo generico senza distinguere se si riferiscono al primo od al secondo squittinio, le dichiarazioni poste a corredo della protesta e le parole scritte dei verbali escludono appieno che esse possano essere anche alle operazioni di ballottaggio attribuibili ;

4° Che la protesta e le annesse dichiarazioni ed alcune

anche di queste stesse dichiarazioni tra loro sono in certi punti del loro asserto contraddicenti ;

5° E finalmente, circostanza questa a cui prego la Camera di voler particolarmente avvertire, che in capo ai trenta elettori, che firmarono la protesta, sta il nome, indi a poco susseguito da quello di due scrutatori, del presidente della sezione, le cui operazioni, dopo che furono dichiarate eseguite in piena conformità della legge nei verbali da essi presidente e scrutatori sottoscritte, sono in detta protesta intaccate come illegali ed illegittime ; illegalità ed illegittimità che, ove esistessero, si riverserebbero sul medesimo presidente anche circa all'aver permesso l'entrata agli elettori nella sala dell'adunanza senza costringerli alla presentazione del certificato, perchè sindaco egli stesso del comune in cui la sezione era convocata, e presidente provvisorio, a lui esclusivamente spettava di dare le opportune disposizioni perchè la legge potesse essere e fosse anche in tal parte osservata.

Premesse queste avvertenze, esporrò brevemente le conclusioni dell'ufficio di cui sono interprete.

Primieramente questo non credette doversi trattenere dal proporvi l'approvazione di questa elezione per l'appunto assai vago che essa non sia la manifestazione sincera del libero e spontaneo voto degli elettori, potendo tanto meno meritarsi fede una allegazione così indeterminata, in quanto che gli elettori reclamanti presero riserva nella protesta di presentarne la prova, senza che poi abbiano, nel più che sufficiente intervallo di tempo trascorso, a tale riserva soddisfatto.

Parimente non credette l'ufficio poter infirmare l'elezione le seguenti asserzioni che, cioè, le persone che s'introdussero nella sala non abbiano tutte ed ogni volta presentato il certificato comprovante la loro iscrizione sulle liste elettorali dell'anno, e che alcuni individui infatti non elettori siansi in buona fede in essa sala introdotti.

Dopo le deliberazioni prese dalla Camera in casi consimili, non è a credersi che essa voglia essere più severa nel caso presente, in cui dalle espressioni stesse della protesta si scorge come tutto al più siasi usata qualche tolleranza nella formalità dell'esibizione del certificato volta per volta che gli elettori entravano nel locale dell'adunanza, e che le persone estranee che vi si introdussero lo fecero in buona fede, e si ritirarono allorchè riconobbero di non essere iscritte come elettori.

Più gravi avrebbe l'ufficio giudicati quegli altri appunti in cui è detto che alcuni sindaci dei comuni di cui la sezione elettorale si compone, fecero distribuire agli elettori col certificato d'iscrizione anche i bollettini per l'elezione del deputato, che alcuni elettori diedero il loro voto sopra questi bollettini, e che alcuni di essi lo scrissero in una cucina attigua.

Il fatto della scritturazione del bollettino fuori della sala dell'adunanza potrebbe in certi casi essere considerato come un vizio essenziale, ma vuolsi qui ritenere che i verbali attestano del contrario, e che in questa parte non vanno d'accordo la protesta e le dichiara-

zioni ad essa unite, dicendo quella che i bollettini furono distribuiti alla rinfusa a quanti elettori erano nella sala, queste all'opposto che i bollettini furono in parte distribuiti alle case degli elettori, asserendo la protesta che alcuni elettori scrissero il voto in una attigua cucina, e le dichiarazioni invece che essi lo scrissero altrove, cioè in una bottega da caffè.

Se, piuttosto che a posteriori reclami, vuolsi prestar fede ai verbali quando essi furono letti e firmati avanti all'assemblea degli elettori, senza alcuna opposizione, ciò tanto più deve essere in questo caso in cui le proteste e dichiarazioni portanti quei richiami trovansi tra loro contraddicenti.

Finalmente sarebbe pure sembrato di qualche gravità l'ultimo appunto, che cioè nessuno degli scrutatori, nè il segretario, a misura che gli elettori andavano deponendo il loro voto nell'urna, siansi curati di farne constare nel modo stabilito dalla legge, scrivendo il loro nome accanto a quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista; ma anche a fronte di questa asserzione sta il tenore dei verbali, contro cui nessuno ha reclamato, ed in quello della seconda votazione, in cui maggiormente importa di escludere che sia successa qualsiasi irregolarità, per il motivo che fra poco addurrò, del riempimento della formalità del controllo, risulta più esplicitamente da una aggiunta scritta a mano, oltre a ciò che ne dice lo stampato.

Che se poi le ragioni che io sono venuto esponendo non bastassero a provare come questa elezione debba per ogni modo approvarsi, varrà per tutte, io spero, quella che aggiungerò per ultima.

Già ho avuto l'onore di osservare che la protesta riguarda unicamente le operazioni di una delle tre sezioni, quella cioè di Murazzano, e che è affatto escluso che la denuncia delle accennate irregolarità si estenda anche alle operazioni di secondo squittinio.

Ho pure fatto conoscere da principio quale sia stato il numero dei voti riportati nel primo e nel secondo squittinio dai diversi candidati nelle varie sezioni.

Ora da questo numero appare che, quand'anche si sottraessero dal deputato proclamato, signor conte San Martino d'Agliè, tutti i voti da esso ottenuti nel primo squittinio, e s'applicassero ad altro dei candidati, nessuno di questi sarebbe stato, coll'aggiunta di tali voti, al primo squittinio eletto, e quello sarebbe tuttavia venuto in ballottaggio.

Nel secondo squittinio poi il signor conte d'Agliè ottenne la maggioranza dei voti, dunque nessun dubbio che la sua elezione non sia valida.

Appoggiato a queste considerazioni, ho l'onore di proporre perciò alla Camera, a nome del II ufficio, la definitiva approvazione.

**DEPRETIS.** Desidererei ancora qualche spiegazione dal signor relatore.

Forse non ho bene inteso, ma mi pare che nella protesta si allegassero indistintamente irregolarità tanto per la prima votazione che per quella di ballottaggio. Quando le proteste si riferissero anche alla votazione

di ballottaggio, allora l'ultimo ragionamento del signor relatore, al quale mi pare abbia dato maggior peso, non avrebbe valore.

**BRIGNONE, relatore.** Tra tutti gli appunti che ho avuto l'onore di accennare e che sono indicati nella protesta e nelle annesse dichiarazioni, risulta chiaramente dai termini stessi ivi usati, che nessuno riguarda le altre sezioni nè le operazioni di ballottaggio, ma che riguardano tutti unicamente le operazioni della prima votazione della sezione di Murazzano. Una sola irregolarità è indicata nella protesta, siccome ho fatto sentire, in modo appena dubbio, cioè non si dice se quell'irregolarità si sia solo commessa nel primo squittinio.

Ma, ritenuto che gli elettori reclamanti appartengano alla sezione di Murazzano e solo di essa si occuparono, questo dubbio è affatto escluso dal verbale del secondo squittinio di quella sezione.

Quest'irregolarità consisterebbe in che uno scrutatore ed il segretario non avessero, a misura che gli elettori deponavano i loro voti nell'urna, scritto il proprio nome a lato di quello dell'elettore sulla lista degli elettori a ciò destinata. Io non so il perchè nel verbale della seconda votazione della sezione di Murazzano, in cui sola potrebbe dubitarsi che a senso dei protestanti si fosse ripetuta l'accennata irregolarità, dopo che nello stampato fu già detto che quest'operazione dello scrivere il nome dello scrutatore e del segretario, fu adempiuta, si aggiunse ancora a mano la stessa cosa. Il verbale è poi, come già dissi, sottoscritto dallo stesso sindaco presidente e dagli stessi scrutatori che hanno firmato la protesta.

Del resto, io credo che la Camera avrà potuto formarsi un'idea del come non possa prestarsi una gran fede all'indicata protesta ed alle dichiarazioni unite, meno poi a ciò che si fosse solo voluto insinuare senza esprimerlo chiaramente. Questi documenti furono inviati alla Camera molti giorni dopo l'elezione, sono quasi tutti scritti da una sola persona; dal che si vede che si è cercato di riunire assieme tutti gli appunti che si potessero muovere contro questa elezione; e che se qualche cosa non si avesse potuto formulare di più preciso, non si sarebbe tralasciato.

Mi pare quindi che l'elezione debba essere convalidata.

**DEPRETIS.** Forse non ho avuto la fortuna di spiegarvi chiaramente, e quindi prego la Camera a permettermi ancora qualche parola.

Se ho bene inteso quello che ci venne dicendo l'onorevole relatore, le irregolarità, per cui si venne a protestare per parte di alcuni elettori, riguardano diversi punti:

1° Si dice che non si sia presentato il certificato all'ingresso della sala dove seguiva la votazione;

2° Che i bollettini, sui quali gli elettori dovevano scrivere il nome del candidato, si siano distribuiti dal presidente non già di mano in mano che venivano gli elettori chiamati, ma prima e alla rinfusa, e non già nella sala dove seguivano le operazioni elettorali e al-

l'epoca di queste, ma allorché si è distribuito agli elettori il certificato d'iscrizione;

3° Che gli elettori scrivessero il loro voto non nella sala con qualche irregolarità, come è narrato di una elezione su cui la Camera si è pronunciata quest'oggi, ma fuori del recinto nel quale seguiva la votazione;

4° Che sia inosservata la prescrizione dell'articolo 83 della legge.

Se tutti questi difetti si sono verificati solo nella prima votazione e per una sola sezione, e se gli elettori di questa sezione, aggiunti all'uno o all'altro dei candidati, non possono variare il risultato finale dell'elezione, io per me non ho ad eccepire sulle conclusioni dell'ufficio; ma, se invece si verificarono anche nella votazione di ballottaggio, siccome allora influirebbero essenzialmente sul risultato delle operazioni elettorali, io credo che in questo caso la Camera deve pronunciarsi per un'inchiesta; nè mi muove l'argomento messo avanti dal signor relatore che, cioè, osti quel che sta scritto testualmente nel verbale.

Io non sono di questo parere, inquantochè, se il verbale facesse fede assoluta ed escludesse qualunque credibilità alle proteste che vengono presentate alla Camera e nelle quali si espongono fatti, i quali stanno quasi sempre in contrasto coi verbali, sarebbe inutile che la Camera si occupasse di proteste; basterebbe verificare i verbali e, tranne in pochissimi casi, non occorrerebbe più di pensar ad altro.

Nè parimente credo che abbia molto peso l'argomento che al verbale sia sottoscritto alcuno di quelli stessi che hanno poi firmata la protesta.

Questo è certamente un fatto che porrà il sottoscrittore in una posizione ben difficile, ma non esclude la deliberazione che la Camera può prendere per una inchiesta.

Citerò in proposito l'elezione del conte Castellani. Le diverse proteste, che vanno unite alla relazione di quell'elezione, sono fra di loro in senso contraddittorio, contraddicono ai verbali e sono firmati alle proteste quelli stessi che avevano firmato il verbale e dichiarato che eransi compiute le formalità prescritte.

Per questi motivi, e quando, come dissi, le proteste possano riferirsi alla votazione di ballottaggio, io penso che la Camera deve accertare i fatti mediante un'inchiesta.

**BEIGNONE, relatore.** Se la Camera mi permette, leggerò due delle dichiarazioni che furono unite alla protesta e che parmi apportino molta luce in questa questione, in quanto che in esse viene assolutamente escluso quanto teme l'onorevole Depretis.

**DEPRETIS.** Legga tutte le proteste.

**BEIGNONE, relatore.** Comincerò per leggere quelle a cui ho accennato.

La prima è una dichiarazione particolare del sindaco di Murazzano, stato presidente provvisorio e quindi definitivo dell'ufficio, e che, come tale, sottoscrisse i verbali.

« Il sindaco di Murazzano infrascritto dichiara che

nella prima votazione per la nomina del deputato seguita il 15 dello scadente mese, egli, nella sua qualità di presidente dell'ufficio della sezione di Murazzano, non distribuì già i bollettini a ciascun elettore a seconda che rispondeva alla chiamata; ma furono i medesimi consegnati alla rinfusa dai membri dell'ufficio a quanti presentavansi a ritirarli. Se di questa irregolarità, la quale venne riparata nella votazione del 18, non si fece constare nel processo verbale e si lasciò stampato il contrario, ciò avvenne perchè l'ufficio credeva che le formalità prescritte dall'articolo 82 non fossero sostanziali e la loro ommissione non viziassero l'elezione. »

L'altra cui accennava è una dichiarazione di tre elettori, la quale è così concepita:

« Noi infrascritti Domenico Brocardo, economo dell'ospedale dei poveri infermi, Giuseppe Gentina, falegname, e Giuseppe Alliani, oste, elettori politici iscritti nella sezione del mandamento di Murazzano, dichiariamo che i bollettini per la nomina del deputato nella prima votazione seguita il 15 del corrente non vennero già rimessi dal presidente dell'ufficio a ciascun elettore dopo aver risposto alla chiamata, ma furono distribuiti alla rinfusa e d'un sol tratto a quanti si trovavano nella sala e prima di procedere all'appello nominale; che, preso un bollettino, uscimmo dalla sala delle elezioni e ci ritirammo in una cucina della casa dell'avvocato Adami e quivi scrivemmo il nostro voto. Ciò abbiamo fatto perchè il nostro voto nella sala delle elezioni non poteva essere nè libero nè segreto, poichè la tavola su cui scrivevasi era attornata dal parroco e dai preti. »

Dal tenore di queste dichiarazioni, vede la Camera escluso che un'altra delle accusate irregolarità, l'essersi cioè distribuiti i bollettini non di mano in mano che gli elettori erano chiamati, ma prima dell'elezione, sia successa anche nel ballottaggio, giacchè è ben constatato che non succedette fuorchè nella votazione del 15. Lo stesso sia detto dell'aver alcuni elettori scritto la loro scheda fuori della sala elettorale, il che è anche accennato essere accaduto soltanto il 15.

Quanto agli altri appunti specifici della protesta, che si residuano alla presentazione del certificato d'iscrizione per entrare nella sala ed all'introduzione in essa di alcuni individui non elettori, sono tali fatti che, nel modo in cui sono rappresentati, non si possono intendere fuorchè accaduti una sola volta, nè d'altronde sarebbero per essi stessi bastanti ad invalidare l'elezione.

Mantengo perciò le conclusioni del II ufficio.

**MENABREA.** D'après ce que j'ai entendu, il me paraît que les irrégularités dont on se plaint n'ont donné lieu à des protestations qu'après la clôture des opérations électorales, de sorte que ces protestations ne sont nullement inscrites au procès-verbal.

Je rappellerai en conséquence à la Chambre un précédent, qui me semble devoir mettre fin à cette discussion.

Il s'agit de l'élection de Cortemiglia dans la personne

de M. Sappa. M. Galvagno était rapporteur, et j'ai ici sous les yeux son rapport.

L'on faisait différentes protestations contre l'élection du député Sappa ; mais la Chambre les a toutes repoussées, par la simple raison que ces protestations n'avaient pas été consignées au procès-verbal. Et, afin que la Chambre puisse se convaincre de la chose, qu'elle me permette de lire ce que M. Galvagno a dit dans cette occasion :

« Le operazioni furono regolari, anzi non mi pare di cadere in esagerazione dicendo che pochi sono i verbali che si possano dire così regolarmente redatti.

« Non manca però una protesta fatta da undici elettori: quattro di Castino, sette di Fossano, luoghi che fanno parte della sezione di Cortemiglia.

« Nessuna protesta però venne fatta al momento dell'elezione: otto sono i principali capi d'accusa che si fanno contro quest'elezione: io li espongo alla Camera, contrapponendo nello stesso mentre le risposte che occorrono.

« I dichiaranti attestano :

« 1° Furono ammessi a votare due non elettori. Non si dice il nome.

« Il verbale prova il contrario.

« 2° Alcuni elettori consegnarono bollettini scritti anticipatamente, altri non li consegnarono in persona, ed in fine il tavolo era disposto in modo che si poteva vedere il nome ; l'osservazione fu fatta da alcuni elettori, ma non vi si pose riparo.

« Il verbale prova il contrario, e quanto ai tavoli essi erano separati e nessuno ha chiesto atto delle proteste che si dicono fatte al riguardo.

« 3° L'appello confuso ed il numero dei voti non corrispose al numero dei votanti.

« Il verbale dice il contrario ed il numero corrispose in 178 nella prima sezione.

« 4° Si sospese la seconda chiamata sino alle tre.

« Il verbale fa fede che la seconda chiamata ebbe luogo *ad un'ora e poco più dopo il mezzogiorno*: non risulta che qualche elettore non abbia per tal causa più potuto votare.

« 5° Nella riunione del 18 settembre non fu chiesta la presentazione dei certificati.

« Ciò prova che fu chiesta la prima volta, e ciò non influisce a nullità.

« 6° Si assentarono per alcun tempo 3 membri dell'ufficio.

« Dice il verbale: *di cui tre membri furono costantemente presenti alle operazioni pendente tutta la seduta.*

« 7° Fu permesso ad elettori di deporre il loro bollettino tra una chiamata e l'altra in mancanza del presidente e di altri membri dell'ufficio.

« Il verbale prova il contrario.

« 8° Si ammise a votare un individuo affetto da cecità assoluta, che vuolsi considerare come analfabeto.

« Si tolga il voto e rimane pur sempre la maggioranza.

« Vi ha la promessa di aggiungere altre nullità in

caso d'inchiesta. Solita promessa: si parla di brogli e di mene, ma non si citano fatti.

« Gli elettori che protestano sono di Castino 4 e di Cassano 7: totale 11 sopra 291 iscritti.

« Essi sono della sezione di Cortemiglia ma nessuno appartiene al capoluogo.

« Queste sono le principali obiezioni mosse in questa protesta.

« Il IV ufficio credè non doverne tenere conto veruno, quantunque le firme degli elettori protestanti siano certificate vere dai rispettivi sindaci del comune di Castino e di Cassano. Laonde, per mezzo mio, vi propone la convalidazione della nomina del barone Sappa a deputato del collegio di Cortemiglia. »

La Chambre a approuvé sans la moindre discussion l'élection du député Sappa, et a admis comme valides les motifs contenus dans le rapport, c'est-à-dire que les protestations, qui ont pour objet les opérations matérielles de l'élection, lorsqu'elles ne sont pas insérées au procès-verbal, doivent être regardées comme non avenues.

Il semble donc, messieurs, qu'en appliquant ce principe à l'élection dont il s'agit, et après les observations faites par l'honorable rapporteur, il n'y a plus de doute sur la convenance de valider cette élection.

**DEPRETIS.** Domando la parola per rispondere all'onorevole Menabrea, il quale ha citato un precedente che avrebbe certo molta autorità se si fosse ammesso dopo una discussione.

Ma siamo schietti, o signori, una relazione e le conclusioni di un relatore possono anche essere adottate, perchè per avventura non si sia sentita chiaramente la relazione che d'essa venne fatta alla tribuna. Io per mia parte dichiaro che se avessi sentita questa relazione dell'onorevole Galvagno, avrei fatto quanto era in me per combatterne le conclusioni.

Ad ogni modo, a neutralizzare il precedente che l'onorevole Menabrea porta innanzi come autorità incontestabile, io ne citerò un altro, ed è appunto il caso dell'elezione del signor Castellani.

Nella stessa protesta che fu inviata alla Camera dai membri componenti l'ufficio, che sono appunto quelli che protestano contro se medesimi, si dice che, quantunque abbiano dichiarato nel verbale che tutte le formalità furono adempiute, tuttavia ad elogio della verità dichiarano che le operazioni elettorali non procedettero se non nel tale e tal altro modo.

Io credo che, quando vi sono due precedenti, uno sul quale non vi fu discussione, l'altro sul quale si è discusso, questo secondo precedente sia per lo meno favorevole quanto il primo.

L'onorevole Brignone ci ha citato due dichiarazioni: io non chiesi conto che della prima protesta, e voleva sapere se in essa è detto sì o no che le irregolarità seguirono soltanto nella prima votazione, o se seguirono anche nelle operazioni di ballottaggio. È su questo punto che io ho chiesto uno schiarimento, che finora non ho potuto avere.

**PRESIDENTE.** Il deputato Della Motta ha la parola.

**DELLA MOTTA.** Debbo rispondere poche parole all'onorevole Depretis per fare una rettificazione.

Egli ha fatto allusione all'elezione del signor Castellani, della quale ho avuto l'onore di essere relatore, e la cui approvazione fu, mio malgrado, dalla Camera sospesa; ma in quel caso io ho fatto osservare (e questo si può verificare tanto nella relazione stampata, quanto in ciò che verbalmente esposi e che sta negli atti della Camera) che i processi verbali non davano nessun argomento della regolarità delle operazioni contro le obbiezioni fattevi dagli autori delle proteste, perchè era cancellato il paragrafo che diceva essere stata custodita l'urna da tre membri dell'ufficio: e questa era l'unica irregolarità che si apponesse. Egli è vero che nella dichiarazione dei tre membri dell'ufficio che confermarono la protesta, questi cercarono di scusarsi della supposta contraddizione del processo verbale con quel loro atto posteriore con dire che essi avevano sottoscritto il verbale senza fare avvertenza che vi si certificasse la circostanza dell'esatta custodia dell'urna; ma questo vuol dire che non avevano più presente alla memoria che il paragrafo che esprime quella circostanza era stato cancellato.

Intanto il paragrafo è in realtà cancellato, e nell'ufficio si andò fino allo scrupolo di vedere se quella cancellatura poteva essere stata fatta posteriormente; ma la cancellatura è tutta d'un tratto di penna, si estende a tutto il paragrafo, e questo doveva essere cancellato secondo l'avvertenza posta in margine nella sostituzione di altro paragrafo. Nel far la sostituzione non fu più espressa la circostanza che l'urna fosse sempre stata custodita. Questa omissione diede un momento luogo al V ufficio a credere che realmente già allora i membri dell'ufficio elettorale fossero ben consapevoli di non avere custodita l'urna nelle debite forme: si ebbe però a riconoscere che più probabilmente la cosa era effetto d'inavvertenza; ma intanto si dovette concludere, come potrassi vedere nella mia relazione, che il verbale non faceva prova nè pro nè contro la regolarità dell'operazione in questa parte; e che i sottoscrittori delle dichiarazioni si scusarono senza necessità di una colpa che non avevano commessa, cioè della colpa di avere sottoscritto il verbale stampato contenente la certificazione della custodia dell'urna per mezzo di tre membri, quando veramente non l'avevano custodita.

Non mi occorre altro per fare osservare all'onorevole Depretis che il caso che egli cita non può far precedente contro quello citato dall'onorevole Menabrea.

**GALVAGNO.** Se volessi addentrarmi nell'attuale questione, probabilmente mi troverei imbarazzato, perchè non ne conosco bene gli elementi. Quello che so è che si è parlato della relazione che ho fatta sull'elezione dell'onorevole Sappa e che questa fu combattuta dall'onorevole Depretis. Certamente egli non ha voluto insinuare che io abbia surrepito una decisione della Camera.

*Voci dalla sinistra.* No! no!

**GALVAGNO.** Sono pienamente persuaso che il deputato Depretis non ha voluto dir questo. Debbo però far avvertita la Camera che ho premesso nella mia relazione che quel verbale era dei più regolari che io abbia letto. Non era stampato, ma manoscritto, ed in esso si faceva tutta la storia del modo con cui erano seguite le operazioni.

Nessuno ha protestato in allora; pervennero delle proteste, le quali sono direttamente opposte a quanto si dice nel verbale. In simili casi bisogna iscriversi in falso contro il medesimo.

Ecco da quale spirito fui guidato nel riferire sull'elezione del barone Sappa, nella qual circostanza mi sono, non occorre il dirlo, uniformato alle decisioni prese dall'ufficio.

**MELLANA.** Io non ho domandato la parola per insistere relativamente alla presente questione, perchè il nodo per scioglierla sta nelle spiegazioni domandate per ben tre volte dall'onorevole Depretis e che ancora non vennero date dal signor relatore. Quando stieno in fatto le considerazioni svolte dall'onorevole relatore, che cioè le irregolarità abbiano avuto luogo soltanto al primo squittinio e non nel ballottaggio, e che vi sia il numero sovrabbondante di voti indicato, allora, per quanto sieno gravi e molte le irregolarità denunciate, pure può essere sostenuta la convalidazione.

L'oggetto però che mi indusse a prendere la parola si fu quello di far notare come il signor relatore abbia prestata intiera fede alle due proteste per inferirne che le violazioni al prescritto della legge elettorale ebbero luogo solamente al primo scrutinio, e poi non abbia tenuto conto di un fatto ben più grave registrato nelle stesse proteste, quello cioè che alcuni elettori hanno dovuto uscire dall'aula elettorale, e violare la legge, a ciò indotti da un fatto tristissimo, ove sia accertato, vale a dire perchè il banco, su cui ogni elettore debb'essere libero di scrivere, era circondato da preti.

Questo fatto non è esclusivo a questo comune; già altri consimili fatti ci furono denunciati, e se vogliamo essere giusti dobbiamo ammettere che pressochè in tutti i collegi rurali dello Stato si lamentano nelle ultime seguite elezioni consimili riprovevoli abusi.

Ancorchè questo fatto non possa esercitare alcuna influenza sulla presente elezione, ciò non vuol dire che debba rimanere impunita ed inavvertita questa irregolarità. Io affermo che, essendo vero ciò che viene accennato dal signor relatore, mi pare che almeno almeno nella relazione si sarebbe dovuto far cenno di questa irregolarità anche con parole severe; ed, ove d'uopo, trasmettere le petizioni al Governo perchè assuma su questo punto le necessarie informazioni, e vegga se non sia il caso di presentare al Parlamento una disposizione legislativa a questo riguardo.

Nelle seguite elezioni, per fatti identici a questo, si sono mosse alte querele. In molti dei paesi rurali i preti circondavano i banchi su cui gli elettori dovevano riempire la scheda, e ciò non so se per vedere se i loro alunni sapevano scrivere, o per tristi fini. (*ilarità*)



Pare adunque a me che, approvata l'elezione, sia il caso di mandare questa petizione al Ministero, perchè, prese le debite informazioni, vegga se non sia il caso di presentare una disposizione di legge a questo riguardo; perchè, se noi ci presenteremo a nuove elezioni senza aver vendicato quest'onta, se esiste, dell'essersi cioè dai preti circondati i banchi sui quali si doveva scrivere la scheda, noi vedremo sorgere degli scandali, di cui il nostro paese non diede forse ancora esempio.

**BRIGNONE, relatore.** Io credeva, nella mia risposta, di aver soddisfatto sufficientemente agli onorevoli Depretis e Mellana. Ho detto che la maggior parte degli appunti fatti nella protesta contro questa elezione si riferivano evidentemente soltanto alla prima votazione; che uno degli appunti era indicato bensì genericamente, ma che le dichiarazioni le quali andavano unite alla protesta, il tenore stesso di questa, e quella ben esplicita dei verbali, escludevano che questa irregolarità si potesse applicare al secondo squittinio.

Mi pare di avere ciò provato mediante la lettura di due dichiarazioni di elettori, e con aver accennato ciò che trovai scritto, a dilucidazione di ogni dubbio, nel verbale di seconda votazione della sezione cui la protesta riguarda.

Se poi si vuole che venga a far conoscere nuovamente alla Camera punto per punto quale è stata l'opinione dell'ufficio, non che il motivo per cui esso escluse che gli accusati appunti si possano anche estendere alle operazioni di ballottaggio, epperò valgano ad influire sulla validità della elezione, sarò costretto a leggere altra volta tutta la protesta e ad ogni suo capo... (*Voci.* No! no!)

Dirò dunque solo una parola in risposta a ciò che diceva l'onorevole Mellana, che cioè si doveva dall'ufficio e dal relatore far maggior caso di quell'appunto che alcuni elettori siano stati costretti di sortire dalla sala per andare a scrivere altrove il loro voto, perchè non fossero liberi di dare il voto a chi volevano sul tavolo a ciò destinato, perchè circondato di persone che loro davano soggezione.

Incomincerò per osservare che questa irregolarità è specialmente indicata nella protesta firmata dallo stesso presidente dell'ufficio, il quale, se questo veramente succedeva, era in dovere, stava in lui a far lasciare libero agli elettori il tavolino, e non doveva permettere che gli elettori uscissero dalla sala elettorale, come ebbe esso stesso a lamentare dopo veduto l'esito dell'elezione, per attaccare di nullità le operazioni elettorali.

**MELLANA.** Se mi permette, lo interrompo.

Questo fatto, se non erro, non è allegato nella protesta del presidente, ma lo è in quella dei tre elettori, fra i quali vi è un oste, i quali dichiarano che furono costretti ad andare nella cucina a scrivere, perchè hanno trovato il banco circondato da preti...

**BRIGNONE, relatore.** La protesta indica anch'essa questa irregolarità; le dichiarazioni poi vengono in appoggio di ciò che dice la protesta; senonchè questa

dice che questi due elettori sono andati a scrivere il loro bollettino in un'attigua cucina, mentre gli altri protestanti dicono che sono andati in una bottega da caffè. (*Rumori al centro*)

*Voci.* Fa lo stesso.

**BRIGNONE, relatore.** Mi perdonino: questa contraddizione fra la protesta e la dichiarazione prova, a mio parere, che si deve attribuire poca importanza a questa protesta.

Del resto, quanto a ciò che diceva l'onorevole Mellana, che si dovrebbe invitare il Governo a promuovere delle provvidenze per coloro i quali non lasciano la facoltà agli elettori di potere scrivere i loro voti liberamente, dirò che io non so come si potrebbe prenderne occasione da un'allegazione così generica come quella di cui si parla in questa protesta, senza alcuna prova, mentre i verbali non fanno cenno di pressione nè di alcun richiamo.

Può darsi che qualche prete siasi trovato presso al tavolo; ripeto che il presidente doveva farli ritirare; ma, ad ogni modo, dubito che pochi preti possano aver avuta tanta influenza da ispirare tanta paura, per cui gli elettori non abbiano osato accostarsi al tavolo a scrivere il voto per il candidato che essi credevano.

Del resto mi rimetto a quanto sarà per decidere la Camera.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione del signor conte d'Agliè a deputato del collegio di Dogliani.

(Sono approvate.)

**MELLANA.** Ora io chiedo che sia messa ai voti la mia proposta di trasmettere la protesta al Governo onde, prese le opportune informazioni sul grave fatto ivi denunziato, e sul quale io ho già avuto l'onore d'intrattenere la Camera, vegga se sia il caso di presentare alla Camera una disposizione legislativa atta ad assicurare il paese che non abbiano a rinnovarsi tali colpevoli abusi.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** La questione sollevata dall'onorevole Mellana è assai importante, e dovrà necessariamente venire di nuovo in campo, ed in circostanze più gravi, cioè all'occasione delle elezioni, intorno alle quali venne proposta un'inchiesta dagli uffizi che hanno dovuto esaminarle.

Io penso che in quella circostanza una discussione profonda avrà luogo, e dopo la medesima la Camera potrà emettere quelle deliberazioni che crederà opportune: ma reputerei altamente sconveniente che, a proposito di un'elezione nella quale queste mene sono indicate in modo poco preciso, senza corredo di fatti, la Camera venisse a decidere un così rilevante argomento.

Io propongo quindi l'ordine del giorno sulla proposta del deputato Mellana.

**MELLANA.** Comprendo di leggieri come a quest'ora tarda, e dopo le parole del presidente del Consiglio, sia

pericoloso il lasciar porre in votazione l'ordine del giorno proposto. Ma prima dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole presidente del Consiglio vi è un'altra protesta che niuno mi può impedire di fare, ed è di ritirare per ora la mia mozione, con dichiarazione di riprodurla per appendice alla grande inchiesta che sarà, spero, votata sulla coazione morale esercitata in varie località dal clero, inchiesta che devo desumere dalle

ultime parole che sarà appoggiata dal presidente del Consiglio. (*ilarità — Bene! a sinistra*)

*Voci.* A domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Continuazione della verifica dei poteri.